



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

860^a seduta pubblica (antimeridiana)
martedì 18 luglio 2017

Presidenza della vice presidente Di Giorgi,
indi del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

| | |
|--|----|
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> | 5 |
| <i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> | 31 |
| <i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i> | 43 |

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

| | |
|------------------------|---|
| PRESIDENTE..... | 5 |
| COMAROLI (LN-Aut)..... | 5 |

Verifiche del numero legale

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO.....6

SUI LAVORI DEL SENATO

| | |
|-----------------------------|------|
| PRESIDENTE..... | 7, 8 |
| GASPARRI (FI-PdL XVII)..... | 6 |
| CALDEROLI (LN-Aut)..... | 7 |
| SANTANGELO (M5S)..... | 8 |

MOZIONI

Discussione delle mozioni 1-00405, 1-00739 (testo 2), 1-00795 (testo 2), 1-00799, 1-00801 e 1-00817 sulla proliferazione delle armi nucleari (Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento)

Reiezione delle mozioni 1-00405, 1-00739 (testo 2), 1-00795 (testo 2) e 1-00799. Rinvio della discussione delle mozioni 1-00801 e 1-00817 (testo 2):

| | |
|--|-----------------------|
| PRESIDENTE..... | 9, 16, 19, 20, 27, 29 |
| COTTI (M5S)..... | 9, 11, 23 |
| DE PETRIS (Misto-SI-SEL)..... | 10, 22 |
| DIVINA (LN-Aut)..... | 12, 20 |
| MANASSERO (PD)..... | 13 |
| FORNARO (Art.1-MDP)..... | 15, 19, 20 |
| BATTISTA (Art.1-MDP)..... | 16 |
| AMATI (PD)..... | 17 |
| AMENDOLA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale..... | 19 |
| MARINO LUIGI (AP-CpE-NCD)..... | 21 |
| ALICATA (FI-PdL XVII)..... | 24 |
| SANGALLI (PD)..... | 26 |
| MARTON (M5S)..... | 27 |

Verifiche del numero legale

ALLEGATO A

MOZIONI..... 31

Mozioni sulla proliferazione delle armi nucleari 31

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 44

CONGEDI E MISSIONI..... 51

DISEGNI DI LEGGE

| | |
|---|----|
| Trasmissione dalla Camera dei deputati..... | 51 |
| Assegnazione..... | 51 |
| Presentazione del testo degli articoli..... | 52 |

INCHIESTE PARLAMENTARI

Deferimento 52

AFFARI ASSEGNATI 52

GOVERNO

Trasmissione di documenti 52

AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA, IL GAS E IL SISTEMA IDRICO

Trasmissione di documenti 53

MOZIONI E INTERROGAZIONI

| | |
|--|----|
| Apposizione di nuove firme a interrogazioni..... | 53 |
| Mozioni..... | 54 |
| Interrogazioni..... | 56 |
| Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento..... | 58 |
| Interrogazioni da svolgere in Commissione..... | 81 |

AVVISO DI RETTIFICA 82

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente DI GIORGI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,02*).
Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 13 luglio.

Sul processo verbale

COMAROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 11,08*).

Sui lavori del Senato

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori a nome del Gruppo di Forza Italia, cogliendo anche l'occasione della presenza dei rappresentanti del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della difesa, per chiedere alla Presidenza, anche previa eventuale Conferenza dei Capigruppo, di calendarizzare per i prossimi giorni un intervento in Aula del Governo, della Presidenza del Consiglio o, quantomeno, di rappresentanti dei Ministeri degli affari esteri, della difesa e dell'interno perché abitualmente, alla vigilia dei vertici europei svolgiamo delle sedute durante le quali il Presidente del Consiglio fornisce delle informazioni e il Parlamento vota risoluzioni e dà indirizzi. Il 27 luglio, infatti, scadrà l'accordo per l'operazione Sophia e tutta la vicenda Triton connessa, quindi vi saranno, come leggiamo dai giornali, vertici e riunioni. Si susseguono riunioni preparatorie di vario tipo: nei giorni scorsi, a Tallinn, c'è stata la riunione dei Ministri dell'interno dell'Unione europea che ha discusso delle Organizzazioni non Governative, del problema dell'immigrazione, degli arrivi, degli sbarchi, questioni che dominano le cronache e anche le attività parlamentari.

Il Senato ha ben titolo per chiedere un intervento preventivo del Governo, in quanto è una sede dove la questione è stata ampiamente discussa ed è l'unica sede dove vi è stato un atto di indirizzo, peraltro assunto all'unanimità dalla Commissione difesa del Senato, in riferimento alle attività delle ONG e alla tematica della immigrazione. Il presidente della Commissione difesa Latorre e anche noi siamo stati tutti artefici di una discussione che ha portato, caso abbastanza raro, all'approvazione di un documento unanime, dal quale poi è scaturita, non a caso, tutta l'azione riguardante la regolamentazione delle ONG e il dibattito che si sta svolgendo.

Ci sembra assolutamente logico e corretto - e sottopongo la proposta alla riflessione dei Gruppi - che vi sia un confronto in Aula prima del 27 luglio, che leggo essere la data di scadenza e di rinnovo di questo accordo Sophia.

Leggo anche che l'Italia, cosa che apprezzo, ha assunto un atteggiamento più vigoroso rispetto al passato, chiedendo la revisione di questi interventi e dell'operazione Triton. Insomma, vi è un complesso di questioni che non voglio qui illustrare in quanto il mio intervento è sull'ordine dei lavori e non nel merito.

Credo che il tempo ci sia, in base anche al calendario dei lavori. Non sto qui a fare proposte ma se l'incontro decisivo è il 27, che è il giovedì della prossima settimana, credo si possa trovare il tempo perché in Aula vi sia un intervento, forse a livello di Presidenza del Consiglio o comunque dei Ministeri che gestiscono questi *dossier*, che sono diversi: gli esteri, certamente; l'interno, certamente; la difesa per i suoi aspetti, perché le operazioni sono fatte con navi militari. Credo sarebbe utile che il Parlamento desse al Governo un mandato e si facesse una discussione preventiva come si fa in occasione dei vertici europei che spesso sono di *routine*, mentre queste scadenze non riguardano il Consiglio dei Capi di Stato e di Governo però mi paiono riunioni ancora più decisive, visto il contenuto. Avendo il Senato approvato all'unanimità un documento di indirizzo, avere poi in Aula un confronto preventivo con il Governo potrebbe rafforzare - lo dico anche ai Sottosegretari - il mandato del Governo della Repubblica italiana, che potrebbe così presentarsi a quei tavoli ancora più forte e autorevole con quella che è una indicazione del Parlamento.

La richiesta è quindi di calendarizzare, nelle forme dovute, una iniziativa di questo genere in Aula. Ripeto che la scadenza è il 27 luglio: oggi è il 18 e, quindi, abbiamo tutto il tempo e il modo di farlo, con modalità adeguate e in maniera anche seria e, spero, costruttiva per la sicurezza dei nostri confini, dei nostri porti e del nostro Paese. (*Applausi dei senatori Alicata e Rizzotti*).

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, la sua richiesta sarà esaminata dalla Presidenza.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, intervengo a sostegno della richiesta avanzata dal vice presidente Gasparri e le spiego anche il perché. Signora Presidente, qui dovremmo essere nel Parlamento, cioè il punto in cui c'è la massima chiarezza, da parte del Governo e da parte dei parlamentari, rispetto al popolo italiano.

Recentemente, rispetto all'operazione Triton, abbiamo assistito a una scoperta, fatta da poche settimane o da pochi mesi, per cui si vedevano tutti i cosiddetti rifugiati e richiedenti asilo essere portati in Italia come fosse una imposizione dell'Europa; è emerso, invece, che questo discendeva dalla ri-

chiesta dell'Italia che tutte le navi, qualunque bandiera battessero, portassero i rifugiati o gli immigrati irregolari in Italia.

Credo che questa sia una responsabilità enorme del Governo italiano, nelle persone del presidente del Consiglio Renzi, dell'allora ministro degli affari esteri Gentiloni e del ministro dell'interno Alfano.

Accanto a questa verità, che ci è stata tenuta nascosta, ve ne è un'altra: l'operazione Sophia. Come ricordava il vice presidente Gasparri, l'operazione Sophia scade il 27 luglio ma essa è la più grande balla che si potesse dire al mondo: è un'operazione che avrebbe dovuto operare per contrastare il trasporto degli emigrati clandestini dalla Libia in Italia, al punto che, sotto l'egida dell'ONU, si sarebbe potuti andare ad affondare le barche anche sul suolo libico, ed è diventata, di fatto, l'ennesima ambulanza, taxi o come diavolo volete chiamarla, per portare gli emigranti in Italia.

A questo punto, il Governo abbia un mandato parlamentare: l'operazione Sophia, per come era stata impostata, si fondava su presupposti di difesa e non di continuo soccorso: riportiamo l'operazione al suo intento originario, per far sì che, con l'accordo dell'ONU e finalmente anche della Libia, non si continui a trasformare questo Stretto in un ponte, per cui andiamo ad accogliere tutti meno che i profughi, perché i veri profughi, alla fine, sono solo il 5 per cento. Il resto sono non immigrati economici, ma clandestini irregolari. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, il Movimento 5 Stelle chiede la convocazione di una riunione dei Capigruppo per mettere nelle condizioni il Senato di discutere, prima della scadenza della missione Sophia, un atto di origine parlamentare, così come è stato fatto, in maniera assolutamente costruttiva e produttiva, dalla Commissione difesa del Senato.

Vorrei chiederle che sia convocata il prima possibile la Conferenza dei Capigruppo, in modo tale da consentire a tutti i Gruppi di sviluppare proposte che possano essere di aiuto e vadano a supporto del Governo in questo senso.

PRESIDENTE. La Presidenza si fa carico di riportare queste richieste.

Discussione delle mozioni nn. 405, 739 (testo 2), 795 (testo 2), 799, 801 e 817 sulla proliferazione delle armi nucleari (Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento) (ore 11,16)

Reiezione delle mozioni nn. 405, 739 (testo 2), 795 (testo 2) e 799. Rinvio della discussione delle mozioni nn. 801 e 817 (testo 2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00405, presentata dal senatore Cotti e da altri senatori, con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento, 1-00739 (testo 2), presentata dalla senatrice De Petris e da altri senatori, 1-00795 (testo 2), presentata dal senatore Cotti e da altri senatori, 1-00799, presentata dal senatore Centinaio e da altri senatori, 1-00801, presentata dalla senatrice Manassero e da altri senatori, e 1-00817, presentata dal senatore Fornaro e da altri senatori, sulla proliferazione delle armi nucleari.

Ha facoltà di parlare il senatore Cotti, per illustrare la mozione n. 405.

COTTI (*M5S*). Signora Presidente, colleghi, questa è una mozione che giaceva nei cassetti del Senato da almeno due anni, con cui si chiede al Governo italiano un impegno affinché non si dotino gli aerei F-35, di cui sta andando avanti il progetto di costruzione, di armi nucleari. Infatti, è previsto che a bordo di ciascun aereo F-35 (ricordo che si prevede l'Italia ne acquisti 90) ci siano ben due bombe nucleari di tipo B61-12: si tratta di bombe appartenenti agli Stati Uniti che, secondo accordi dell'Alleanza atlantica, possono essere installate anche a bordo di altre Nazioni NATO che non possiedono armi nucleari.

Vorrei sottolineare che la mozione al nostro esame, che è stata, tra l'altro, sottoscritta da senatori appartenenti a ben otto Gruppi parlamentari, non entra nel merito del progetto F-35: abbiamo già presentato altre mozioni su tale progetto e svolto una discussione in Senato che ha già dato i suoi risultati. Non stiamo quindi tornando sull'argomento se sia o no opportuno partecipare al progetto degli F-35; su questo ognuno ha le sue idee e sono note anche le idee e la contrarietà del Movimento 5 Stelle. Questa mozione verte su un solo punto: dobbiamo o no installare le bombe nucleari a bordo di questi aerei? Siccome ognuna di queste bombe nucleari B61-12 ha una potenza distruttiva pari a quasi venti volte la bomba che esplose su Hiroshima, dovremmo meditare se il nostro modello di difesa possa veramente concepire qualcosa del genere: mettere due bombe della potenza pari a venti volte quella di Hiroshima a bordo di aerei che dovrebbero servire per la nostra difesa.

Se facessimo un sondaggio tra gli italiani, dubito che meno del 90 per cento approverebbe la linea che stiamo qui proponendo, cioè di non dotare di queste armi i nostri F-35, anche valutando quanto è successo all'ONU nelle scorse settimane, con l'adozione di un Trattato - ne parleremo nelle successive mozioni - che rende illegali tutte le armi nucleari al mondo. Prima o poi dovremo fare i conti anche con questo Trattato.

Per il momento, visto che l'installazione di queste bombe dovrebbe avvenire alla fine del presente decennio e ancora abbiamo tempo per programmare come dobbiamo attrezzare i nostri aerei, abbiamo tutto il tempo per decidere di non acquisire i requisiti *software* e *hardware* che dovrebbero gestire bombe nucleari a bordo di questi aerei ovvero di rivalutare l'intera questione.

In ogni caso, siamo anche pronti a riformulare la richiesta di non acquisizione dei requisiti *hardware* e *software*, eventualmente cambiandola

con un impegno a non installare bombe nucleari su questi aerei a meno che non ci sia un'approvazione esplicita del Parlamento e siamo aperti ad eventuali richieste in tal senso del Governo. L'obiettivo deve essere questo: non è con le bombe nucleari che si difende un Paese.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che per la discussione dei provvedimenti in esame c'è il contingentamento, pertanto pregherei di attenersi ai tempi.

Ha facoltà di parlare la senatrice de Petris per illustrare la mozione n. 739 (testo 2).

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, mi lasci dire, prima di illustrarla, che purtroppo la mozione era stata presentata, insieme con altre, in tempo per dare un orientamento prima dell'Assemblea dell'ONU, ma la discussione è stata rinviata varie volte e questo non è accaduto, quindi oggi ci troviamo a discutere la mozione dopo il voto del 7 luglio all'Assemblea generale dell'ONU. Ma, ovviamente, la mozione ci aiuterà a fare un passo in avanti.

Nessuno può negare che la presenza e la sussistenza nel mondo delle armi nucleari rappresenti una minaccia per la sopravvivenza della stessa umanità e, quindi, sarebbe interesse di tutti i popoli della terra fare degli sforzi e mettere in atto procedure, trattati e impegni per arrivare finalmente al bando di tali armi.

L'articolo VI del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, ratificato dal nostro Paese nel 1975, impegna ciascuna parte a perseguire in buona fede negoziati per definire nel più breve tempo possibile misure effettive che conducano alla cessazione della corsa agli armamenti nucleari e quindi al disarmo nucleare. Secondo il parere della Corte internazionale di giustizia de L'Aja dell'8 luglio 1996, in applicazione del diritto internazionale sono illegittimi la minaccia o l'uso delle armi nucleari. Pur non volendo la Corte esprimersi in merito al caso estremo di legittima autodifesa, viene inoltre chiarito come gli Stati debbano, in ogni caso, rispettare il diritto umanitario internazionale. Ciascuno degli Stati militarmente non nucleari che risulti parte del Trattato di non proliferazione nucleare (TNP) «si impegna a non ricevere da chicchessia armi nucleari o altri congegni nucleari esplosivi». L'Italia, in contrasto con tale obbligo e con l'articolo 26 della Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati del 23 maggio del 1969, come è noto, mette a tutt'oggi a disposizione il proprio territorio per l'installazione, il transito, la detenzione e l'uso di armi nucleari, in attuazione di accordi con gli Stati Uniti e conformemente alla cosiddetta condivisione nucleare NATO.

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite, con il voto del 23 dicembre 2016 sulla risoluzione n. 41, ha avviato un nuovo percorso per attuare l'obiettivo del Trattato di non proliferazione (TNP), mediante la predisposizione di strumenti giuridicamente vincolanti per la proibizione delle armi nucleari.

Il 7 luglio 2017 - questione su cui ci eravamo preparati per tempo, ma le mozioni per impegnare il Governo non sono state discusse - l'Assem-

blea generale dell'ONU ha approvato il Trattato per il bando definitivo delle armi nucleari, sotto una pressione molto forte proveniente da moltissime organizzazioni a livello internazionale. A votare a favore sono stati 122 Paesi, ma purtroppo tra questi non c'è l'Italia. A pesare molto fortemente è stata, ovviamente, l'assenza ai negoziati delle maggiori potenze nucleari (USA, Russia, Francia), nonché dei Paesi aderenti alla NATO. L'Italia si è adeguata al volere degli altri Paesi, soprattutto degli Stati Uniti e della NATO.

È chiaro che l'approvazione del trattato non costituisce certamente la risoluzione del problema, anche perché purtroppo l'ONU attraversa, ormai da molto tempo, un periodo non certamente felice, tuttavia è un passo molto importante, che sarebbe assolutamente fondamentale implementare.

Con la mozione all'ordine del giorno noi chiediamo quindi al Governo, ancorché l'Italia non si sia pronunciata il 7 luglio, di ratificare, dopo la data del 20 settembre 2017, quando inizierà il processo di ratifica, il Trattato per la messa al bando delle armi nucleari, anche al fine di garantire la sua effettiva entrata in vigore che, come è noto, avverrà solo dopo la ratifica da parte di 50 Paesi. Contemporaneamente chiediamo di avviare un percorso che porti alla liberazione del nostro territorio dalle armi nucleari presenti nelle basi e nei porti italiani e quindi a liberare le nostre popolazioni da queste servitù, che non sono semplicemente militari, ma che comportano anche la presenza di armi nucleari sul nostro territorio nonostante si sia impegnati dal TNP a non ospitarne.

Avviandomi alla conclusione, so che il Governo proverà a dire che in realtà il trattato per la messa al bando delle armi nucleari non è un passo in avanti e che comporterebbe anche una riduzione dei controlli sulla sicurezza; sappiamo perfettamente che non è così. Faccio quindi appello all'Esecutivo - e ovviamente speriamo che l'Assemblea sia unanime su questo - per impegnare il nostro Paese a ratificare, dopo il 20 settembre, il Trattato per la messa al bando delle armi nucleari. (*Applausi della senatrice Petraglia*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Cotti per illustrare la mozione n. 795 (testo 2).

COTTI (*M5S*). Signora Presidente, colleghi, siamo passati a parlare delle mozioni sul trattato che rende illegali tutte le armi nucleari al mondo, adottato lo scorso venerdì 7 luglio a New York. Io ero personalmente presente e ho seguito tutte le fasi di questa storica approvazione che, dopo i trattati che già tempo fa hanno reso illegali le armi biologiche e chimiche, adesso aggiunge quest'altro tassello verso un progressivo disarmo dell'umanità dichiarando illegali anche le armi nucleari. È un Trattato che è stato approvato da 122 Stati all'ONU e tra questi non ci sono gli Stati della NATO, proprio quelli che sono in possesso di armi nucleari.

Quale sia il processo più veloce e sicuro per arrivare veramente al risultato del disarmo mondiale non ci è dato saperlo, ma sicuramente ci è dato sapere che il precedente Trattato di non proliferazione nucleare, che entra nel merito delle armi nucleari, è stato adottato - vorrei ricordare - nel 1968. Se da questo Trattato dovevamo aspettarci un disarmo nucleare, siamo stati abbondantemente delusi, in quanto l'articolo 6 del Trattato di non prolifera-

zione nucleare, che dichiarava che ci sarebbe dovuto essere un avvio di trattative per eliminare le armi nucleari già presenti, di fatto non ha funzionato granché: le Nazioni che avevano armi nucleari ne hanno ancora moltissime, anche se non tutte, e dal 1968 ad oggi ci sono nuovi Stati che possiedono armi nucleari (si è arrivati a contarne nove).

La mozione che qui presentiamo chiede di aderire a questo Trattato giuridicamente vincolante per vietare le armi nucleari, ai cui lavori l'Italia non ha partecipato, ma visto il grandissimo successo e la decisa approvazione da parte di un così ampio numero di Stati, è ovvio che il cammino è tracciato verso l'affermazione che le armi nucleari non debbano e non possano essere utilizzate. Vorrei ricordare che le armi nucleari, per la loro tipologia, anche se dovessero essere di potenza più limitata, non colpiscono mai solo il bersaglio cui sono dirette, ma causano danni enormi nei confronti di chiunque abiti entro un certo raggio dal punto in cui dovessero essere utilizzate.

Sicuramente le armi nucleari non svolgono più, anche da quando il mondo è cambiato dopo il crollo del muro di Berlino, alcuna funzione di equilibrio tra potenze, ma costituiscono soltanto un pericolo costante sia di possibile incidente, sia di possibile uso scriteriato da parte del Capo di Stato di una di queste nove potenze che le possiedono e che potrebbe in futuro farne un uso sconsiderato, causando veramente gravissimi danni all'umanità.

Credo che l'Italia dovrebbe fare questo passo di adesione al Trattato, che comporterà - va detto chiaramente - che anche le bombe nucleari statunitensi che deteniamo a Ghedi e ad Aviano dovrebbero essere dismesse, perché la dismissione di queste bombe è praticamente obbligatoria ed andrebbe completata entro un mese dall'adesione dell'Italia al Trattato. Queste bombe sono infatti incompatibili con questo Trattato, mentre non necessariamente lo erano rispetto al Trattato di non proliferazione nucleare del 1968.

Credo che non si possa non aderire ad una mozione come questa, che allinea l'Italia alla stragrande maggioranza delle potenze e della popolazione mondiale, che non vuole armi nucleari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Divina per illustrare la mozione n. 799.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, non possiamo classificare come positiva o negativa, in modo così asettico, ogni questione. Se pensiamo al nucleare civile, ad esempio, non possiamo dire che sia tutto positivo, né che sia tutto negativo. Il problema è come si fanno funzionare eventualmente le centrali e come si usa il deterrente nucleare, in questo caso militare. Abbiamo visto che le maggiori potenze hanno sempre utilizzato gli arsenali militari nucleari proprio a scopo di deterrenza. Se dovessimo fare un'analisi asettica, senza emotività, dobbiamo dire che dal 1945 ad oggi le armi nucleari hanno contribuito a mantenere su tutto il pianeta un clima sostanziale di pace.

Quello che a noi preoccupa, semmai, è il fatto che si stanno avvicinando al nucleare, mentre altri in parte lo hanno già raggiunto, Paesi che non hanno la nostra cultura di strategia statale o di razionalità e che sono

completamente avulsi dai criteri occidentali. Dobbiamo anche dire che le motivazioni che hanno spinto noi a entrare nell'Alleanza atlantica e a mantenere le armi nucleari americane sui nostri territori non sono per nulla venute meno. A maggior ragione, ricordiamo che non ci fu imposto assolutamente nulla, ma furono i Paesi europei a chiedere, anzi a suo tempo a esigere, lo stazionamento nel continente europeo delle armi nucleari americane.

Circolano dei dubbi sull'affievolimento dell'interesse degli Stati Uniti alla sicurezza globale europea. Bene, questa ventilata ipotesi sta già provocando, sia in Germania che in altre Nazioni, un dibattito sull'opportunità di dotarsi di un proprio deterrente nucleare nazionale. Il rischio, pertanto, di un potenziale ritiro di armi nucleari americane in Europa non sarebbe una cosa buona, perché provocherebbe un riarmo nucleare nazionale e saremmo costretti tutti quanti, Italia compresa, a entrare nel circuito e a chiederci quale futuro dovrebbe avere il continente europeo sul fronte della difesa comune.

Dobbiamo guardare con estrema preoccupazione anche al deteriorarsi della situazione in Estremo Oriente. Parliamo della Corea, che a questo punto spinge un'altra Nazione, e cioè il Giappone, a pensare all'acquisizione di armi nucleari. Non possiamo ritenere che il Giappone, prospiciente alla Corea, dopo una serie di ipotetici attacchi provocatori, possa rimanere in balia del Governo coreano, che - ahimè - oggi sappiamo da chi e come è orientato e gestito.

Un'assenza dell'ombrello nucleare americano provocherebbe delle conseguenze anche in Italia. Dovremmo chiederci, anzi dovremmo probabilmente impegnarci in nuove scelte di politica di sicurezza. Non abbiamo capito - ma abbiamo due Sottosegretari presenti in Aula - qual è la posizione del nostro Paese sull'ipotetica europeizzazione del sistema nucleare francese. E ricordiamo che loro sono i più avanzati. Chiediamo pertanto al nostro Governo di fare quanto è possibile per depotenziare quella che sembra una spinta, in questo frangente, ad allargare e a modernizzare gli arsenali nucleari; di utilizzare la nostra posizione strategica per riuscire a far dialogare le potenze nucleari e a condurle su queste posizioni; di impegnare il nostro Paese a operare nei confronti dei nostri alleati - la Germania per vicinanza e il Giappone per questioni di alleanza atlantica - affinché riflettano sull'opportunità di dotarsi anch'essi di arsenali nucleari.

Chiediamo poi di non rinunciare all'attuale offerta americana, cioè statunitense, di garantire la propria copertura, che non è più quella del passato, e cioè l'ipotetica operazione anti Patto di Varsavia, ossia anti Russia, essendo cambiato completamente lo scenario. Vorremmo inoltre sapere dal Governo qual è la nostra posizione qualora partisse il deterrente nucleare europeo a base francese, se pensiamo di accodarci o se invece la nostra strada sarà diversa. *(Applausi del senatore Centinaio).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Manassero per illustrare la mozione n. 801.

MANASSERO (PD). Signora Presidente, onorevoli senatrici e senatori, non c'è dubbio che la proliferazione delle armi nucleari rappresenti an-

cora oggi una delle maggiori minacce alla pace e alla sicurezza internazionale. Come è noto, il TNP è alla base del sistema internazionale di non proliferazione nucleare e prevede tre obiettivi fondamentali: la non proliferazione nucleare, ovvero la limitazione dei Paesi militarmente nucleari a quelli previsti dal Trattato, che coincidono con i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza; il disarmo nucleare, in una cornice di sicurezza bilanciata con il relativo impegno dei cinque Paesi in questione; lo sviluppo degli usi pacifici della tecnologia nucleare.

Il Trattato è in vigore dal 5 marzo 1970 e la sua implementazione prevede una conferenza di riesame ogni cinque anni. È da poco iniziato il ciclo di riesame destinato a concludersi nel 2020 con lo svolgimento a Vienna, dal 2 al 12 maggio scorso, della prima sessione della conferenza preparatoria.

Si tratta di un Accordo che l'Italia ha ratificato fin dal 1975 e, quindi, di un impegno di lungo periodo per il nostro Paese che, soprattutto per quanto riguarda le politiche di difesa e sicurezza, ha sempre fatto del consolidamento delle istituzioni e degli strumenti multilaterali una delle proprie scelte di fondo irrinunciabili per la tutela della stabilità.

Due sono le osservazioni di fondo in merito allo scenario odierno. La prima è che la proliferazione nucleare continua a rappresentare un rischio nel contesto internazionale: abbiamo l'esempio della Corea del Nord, che continua a costituire una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale con l'attivo perseguimento di un programma militare, nucleare e missilistico. La seconda osservazione - come constatiamo ormai da diversi anni - è relativa allo stato di difficoltà delle condizioni di sicurezza nel contesto di oggi e alla nuova fragilità delle relazioni internazionali, che ha determinato una perdita di capacità di *governance* del sistema di sicurezza collettivo, che con i suoi limiti, difetti ed errori del passato ha permesso per lungo tempo di rafforzare gli strumenti per la gestione multilaterale delle crisi.

Si tratta di discussioni complesse che coinvolgono non solo i singoli Stati, ma anche le alleanze nel loro complesso. Pertanto, un confronto compiuto e pienamente consapevole dei temi in discussione non può di certo essere ridotto alle caratteristiche tecniche di un singolo assetto d'arma, come si sostiene in una delle mozioni presentate.

Credo che, posta così la questione, sia abbastanza chiaro su quale strada intendiamo proseguire. Siamo per l'adesione delle grandi democrazie a un programma comune per rimettere al centro della propria azione la decisione delle Nazioni Unite, il diritto internazionale e il Trattato di non proliferazione nucleare. Ciò senza ovviamente dimenticare l'ineludibile necessità che tutti gli Stati, incluse le potenze nucleari, si impegnino all'attuazione degli obblighi del Trattato di non proliferazione nucleare in tutti e tre i suoi obiettivi fondamentali, perché gli strumenti multilaterali, oggi più che mai, rappresentano l'unica via per far fronte alle difficoltà e alla complessità di oggi.

Pertanto, per quanto riguarda il Trattato di non proliferazione nucleare, è necessario proseguire nella promozione di un approccio progressivo e bilanciato al disarmo nucleare, che tenga conto degli equilibri di sicurezza, in ossequio agli obblighi del Trattato di non proliferazione nucleare, con l'o-

biiettivo ultimo di un mondo privo di armi nucleari. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Fornaro per illustrare la mozione n. 817.

FORNARO (*Art.1-MDP*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, la mozione che abbiamo presentato prova a riflettere attorno alle questioni che sono state già sottolineate dai colleghi e su cui non tornerò. In particolare, vorrei provare a contestualizzare il tema oggetto delle mozioni e, quindi, il Trattato approvato dalla Conferenza dell'ONU appositamente convocata il 7 luglio scorso.

Dopo la conclusione del Secondo conflitto mondiale e l'instaurarsi molto veloce della guerra fredda, le armi nucleari hanno rappresentato certamente un elemento di deterrenza e hanno contribuito, loro malgrado, a mantenere un quadro di stabilità.

Il Trattato di non proliferazione nucleare del 1970 ha sancito in qualche modo la possibilità per cinque Nazioni (le ricordo: Stati Uniti, Russia, Cina, Francia e Regno Unito) di poter mantenere e alimentare un arsenale nucleare. Si sono, poi, aggiunti India, Pakistan, Israele, Corea del Nord e, molto più recentemente l'Iran con la questione che tutti ricordiamo.

Con la fine della guerra fredda, ci troviamo di fronte a un quadro internazionale assolutamente nuovo, con un forte deterioramento degli equilibri e, conseguentemente, con rischi crescenti, l'ultimo dei quali è certamente l'aggressività in termini nucleari della Corea del Nord.

C'è, poi, un secondo elemento che ha mutato il quadro di riferimento generale, ossia l'innovazione tecnologica, con la possibilità di trasportare bombe nucleari da parte di vettori di dimensioni molto più contenute, per consentire un uso tattico, più mirato, che in realtà potrebbe portare, in alcuni casi, a rendere più facile l'utilizzo delle armi, con le conseguenze negative che ricordiamo e con le preoccupazioni che tutti - credo - condividiamo.

Con questo spirito abbiamo ripercorso nella mozione i vari passaggi, iniziati il 23 dicembre 2016 con l'approvazione della risoluzione per l'avvio dei negoziati, fino - come già ricordato - all'approvazione il 7 luglio scorso.

La nostra posizione da questo punto di vista è molto realistica: credo che non possiamo dimenticare l'esistenza di accordi internazionali di difesa NATO e con gli Stati Uniti, che è un elemento che deve essere tenuto in considerazione e, conseguentemente, reso coerente con l'obiettivo, su cui siamo assolutamente d'accordo, di arrivare, in una prospettiva la più breve possibile, al divieto dell'utilizzo delle armi nucleari *tout court*.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 11,45)

(*Segue FORNARO*). Da questo punto di vista, il nostro dispositivo - mi avvio alla conclusione per rispettare i tempi - impegna il Governo ad adottare, attraverso la nuova strategia diplomatica, azioni opportune al fine di consentire, nel rispetto degli impegni internazionali già assunti, la sottoscrizione del Trattato giuridicamente vincolante sul divieto delle armi nucleari,

approvato a New York il 7 luglio 2017 dalla Conferenza ONU appositamente convocata, dando così seguito alle conseguenti procedure di ratifica dello stesso. *(Applausi dal Gruppo Art.1-MDP e della senatrice Puppato).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.
È iscritto a parlare il senatore Battista. Ne ha facoltà.

BATTISTA *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, prima di esprimermi nel merito di questa discussione, vorrei evidenziare come l'Assemblea si trovi ad affrontare argomenti importanti quando sarebbe stato auspicabile un approfondimento anche nelle Commissioni di merito, visto inoltre quanto avviato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite dal dicembre 2016, con l'approvazione di una risoluzione che ha disposto l'avvio di negoziati per definire un accordo internazionale «per proibire le armi nucleari e arrivare alla loro totale eliminazione».

Indubbiamente, il tema del disarmo e della non proliferazione delle armi porta con sé un carico storico non eludibile, che affonda le proprie radici nella Seconda guerra mondiale, attraverso la corsa agli armamenti della guerra fredda, e arriva a oggi, depositandoci davanti agli occhi una serie di incomprensioni interpretative, non mancando di produrre posizioni politiche talvolta anacronistiche rispetto ai mutati assetti internazionali.

Mi permetto di sottolineare che il tema proposto dalla mozione presentata dal collega Cotti è sicuramente meritevole di attenzione, sebbene appartenente a un tema più complesso, quello del sistema d'arma F35, su cui il Parlamento si è più volte trovato a discutere. Ricordando l'audizione del capo di stato maggiore dell'Aeronautica militare, generale di squadra aerea Enzo Vecciarelli, lo scorso 18 maggio, mi sono persuaso che sarebbe stato più utile insistere in quella sede e su questo punto specifico, facendo emergere quali siano le reali capacità del caccia multiruolo.

Le mozioni che stiamo discutendo oggi, però, mettono giustamente in luce gli impegni assunti a livello internazionale per difendere quanto contenuto nel trattato di non proliferazione nucleare e, allo stesso tempo, con meritoria razionalità e oggettività, il delicato compito del superamento delle armi nucleari in un contesto geopolitico, come quello attuale, in forte evoluzione.

Un chiaro esempio di come si siano disallineati i tradizionali equilibri tra potenze è il programma nucleare e balistico della Corea del Nord, Paese che è uscito dal Trattato di non proliferazione nucleare nel 2003 e costituisce una seria e crescente minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale. Tale circostanza è fermamente condannata dal nostro Paese e rimarcata nella dichiarazione del G7 sulla non proliferazione e il disarmo adottata a Lucca l'11 aprile 2017.

Occorre altresì rilevare che, sebbene sia in corso una riduzione del numero complessivo degli armamenti atomici, alcuni Paesi stanno sviluppando nuove capacità tattiche e incrementando i rispettivi arsenali. Mi riferisco a India, Pakistan e Cina.

Si deve anche sottolineare che sia Stati Uniti che Russia, che detengono il 93 per cento delle testate, continuano a ritenere gli ordigni nucleari

un elemento imprescindibile per i propri piani di sicurezza, tant'è vero che l'amministrazione Obama è passata dal promettere di liberare il mondo dalle armi nucleari all'investire 1.000 miliardi di dollari in trent'anni per ammodernare il proprio complesso nucleare. E si può dire lo stesso anche per la Russia di Putin, con le 7.290 testate e il suo piano decennale per 8 nuovi sottomarini classe Borei, in grado di imbarcare fino a 16 missili Bulava. La Federazione russa ha inoltre deciso di riprendere la produzione del bombardiere supersonico Tupolev Tu-160, con almeno 50 aeromobili da procurarsi a partire dal 2023. Stiamo parlando di sistemi d'arma con capacità balistiche che, per la sola componente subacquea, prevedono una gittata di 10.000 chilometri.

Appare chiaro che, se l'obiettivo è quello di un mondo privo di armi nucleari, occorre trovare nuovi strumenti internazionali che superino quelli attuali, basati su un approccio progressivo alla denuclearizzazione. Non sfugge la complessità di una posizione unitaria in un contesto di forti asimmetrie sia sul piano nazionale, che tra i Paesi aderenti al TNP, in quanto vi sono Paesi che detengono armi nucleari, Paesi che le ospitano e Paesi che non fanno parte della Nato.

Indubbiamente, è tramontata l'inconsapevolezza del pilota dell'Enola Gay e il timore della proliferazione nucleare, nata con la scissione dell'atomo, ha trovato forza e consistenza in tutti i trattati. È quindi nostro compito mantenere saldo l'impegno a non provocare mai più catastrofi nucleari, con conseguenti danni irreversibili per l'umanità e il pianeta. E l'unico modo per assicurarsi questo risultato è impegnarsi a eliminare radicalmente il rischio.

Nel mondo c'è chi accumula ordigni nucleari e li sfoggia come trofei per irretire gli scontri tra potenze, fomentare l'irresponsabilità e cercare *casus belli* adatti allo scontro diretto. È opportuno chiedersi qual è il comportamento più adatto da mantenere, come Paese e come unioni di Stati sotto l'egida comunitaria e di ONU e NATO.

Quali sono le strategie da adottare per garantire la pace sullo scacchiere mondiale? Come essere antagonisti in questo contesto di delicati equilibri nucleari? La soluzione non può che essere l'adozione di una nuova strategia diplomatica tesa a consentire, nel rispetto degli impegni internazionali già assunti, la sottoscrizione del Trattato giuridicamente vincolante sul divieto delle armi nucleari, approvato a New York il 7 luglio 2017 dalla Conferenza delle Nazioni Unite. (*Applausi dal Gruppo Art. 1 - MDP*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Amati. Ne ha facoltà.

AMATI (PD). Signor Presidente, siamo ormai vicini all'anniversario del lancio delle bombe su Hiroshima e Nagasaki.

Il ricordo delle atroci sofferenze e devastazioni senza precedenti ci richiamano alla responsabilità di imparare dall'esperienza, impegnandoci, a livello nazionale e internazionale, a rafforzare norme che contribuiscano a costruire le fondamenta di un solido futuro di pace.

Proprio domenica scorsa è ricorso l'anniversario del primo *test* americano: era il 16 luglio 1945. E chi ha fatto il *test* diede poi notizia del risultato, dicendo al Presidente degli Stati Uniti che il bambino era nato bene.

Sono parole queste, su cui conviene sempre riflettere. Dopo lo sgancio della prima bomba Oppenheimer, in realtà, fu molto più preciso: le sue sensazioni lo portarono a dire che il mostro che portava la morte che avevano creato avrebbe ucciso non solo il nemico, come poteva essere anche comprensibile, ma anche i suoi figli e le sue famiglie. E allora non si aveva affatto la consapevolezza del problema delle radiazioni.

Ora sappiamo che dal 15 giugno di quest'anno allo scorso venerdì 7 luglio si sono svolti, presso le Nazioni Unite, i negoziati per la stesura e l'adozione del Trattato di messa al bando delle armi nucleari. Già la collega senatrice Manassero ha ricordato le origini e gli eventi del Trattato di non proliferazione nucleare (TNP) e le diverse necessità di rivedere tale atto. Su 197 membri dell'ONU, 122 Paesi hanno votato uno strumento, che sarà comunque giuridicamente vincolante, per vietare l'uso delle armi nucleari e portare, quindi, alla loro eliminazione totale. Di certo, si tratta di uno strumento che andrà poi ratificato: condivido dunque gli impegni proposti dai colleghi, che pensano alla necessità per il nostro Paese di ratificarlo. Immagino, comunque, che questo Trattato sarà ratificato, perché su 122 Paesi 50 saranno disposti a farlo. Ricordo che quelle nucleari rimangono oggi le uniche armi di distruzione di massa non ancora fuorilegge, nonostante i loro catastrofici impatti ambientali e umanitari, mentre le armi biologiche, chimiche, le mine antiuomo e le bombe a grappolo sono comunque proibite dal diritto internazionale.

Oggi nel mondo ci sono almeno 15.000 ordigni, in particolare negli arsenali degli Stati Uniti e della Russia, e sappiamo che altre potenze (Gran Bretagna, Francia, Cina, Israele, India, Pakistan e Corea del Nord) sono dotate di tali strumenti bellici. Sappiamo inoltre che tra coloro che non hanno partecipato all'ultima sessione dell'ONU ci sono proprio tali Paesi e sappiamo anche che il nostro non ha votato il relativo documento. Credo che non sia nemmeno un caso che discutiamo oggi questa mozione, dopo la conclusione della Conferenza delle Nazioni Unite, pur sapendo che il valore del voto sulle mozioni parlamentari non sia davvero pesante.

Presidenza della vice presidente DI GIORGI (ore 11,55)

(Segue AMATI). Perché stiamo facendo tutto questo, allora? Lo facciamo perché abbiamo il dovere di dire la verità e di ricordare che il 4 aprile del 1949 è stato firmato a Washington il Patto Atlantico e nel 1951 il nostro Paese, uscito perdente dalla guerra, ha firmato con convinzione l'adesione alla NATO, nel cui Trattato è esplicita la condivisione nucleare - costituisce proprio uno dei suoi punti - che coinvolge i Paesi membri - e quindi anche l'Italia - nella pianificazione dell'uso delle armi nucleari e nella fornitura e, se del caso, nell'uso del nucleare. È chiaro che stiamo parlando di un trattato vincolante.

Colleghi, per serietà, nella piena condivisione della necessità di procedere secondo le indicazioni che provengono anche dal documento approvato dalle Nazioni Unite, che mi auguro che il nostro Paese in qualche modo ratifichi, è evidente che chi vuole affrontare seriamente questo tema dovrebbe semmai porsi il problema della nostra partecipazione alla NATO o, co-

munque, della revisione di parte di quel Trattato. Si tratta però di cose che oggi mi sembrano un po' anacronistiche, al di là del merito e dei tanti anni trascorsi. Pertanto, credo che l'unica speranza vada riposta nel lavoro della società civile e in un cambiamento dell'ottica generale. Poiché oggi non vedo reali possibilità di una modifica di siffatta condizione, per serietà ritiro la mia firma dalla mozione n. 405, a prima firma del senatore Cotti, mentre sottoscrivo la mozione n. 801, a prima firma della senatrice Manassero, che credevo di aver già sottoscritto, per coerenza, pur sapendo che il risultato del voto sulle mozioni in esame di certo non cambierà la storia del nucleare in Italia. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulle mozioni presentate.

AMENDOLA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signora Presidente, interverrò anche a nome del sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Rossi.

Esprimo parere contrario sulle mozioni nn. 405, a prima firma del senatore Cotti; 739 (testo 2), a prima firma della senatrice De Petris; 795 (testo 2), a prima firma del senatore Cotti, e 799, a prima firma del senatore Centinaio.

Esprimo parere favorevole sulla mozione n. 801, a prima firma della senatrice Manassero.

MARTON (*M5S*). Sai che novità.

AMENDOLA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Che volete fare. È la vita.

Esprimo parere favorevole sulla mozione n. 817, a prima firma del senatore Fornaro, chiedendo di sostituire l'ultimo capoverso dell'impegno al Governo, da «impegna il Governo» fino a «ratifica dello stesso», con «impegna il Governo a continuare a perseguire l'obiettivo di un mondo privo di armi nucleari, attraverso un approccio progressivo e inclusivo al disarmo, che riconosca la centralità del Trattato di non proliferazione nucleare e attraverso modalità che promuovano la stabilità internazionale, valutando in questo contesto, compatibilmente con l'obiettivo delineato, con gli obblighi assunti in sede di Alleanza atlantica e con l'orientamento degli altri alleati, la possibilità di aderire al trattato giuridicamente vincolante per vietare le armi nucleari, che porti alla loro totale eliminazione, approvato a New York il 7 luglio 2017 dalla conferenza ONU appositamente convocata».

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Fornaro se accetta la riformulazione proposta dal Governo.

FORNARO (*Art.1-MDP*). Signora Presidente, ringrazio il Governo per l'attenzione.

È ovviamente un piccolo passo in avanti, riduttivo rispetto al nostro dispositivo. Valutiamo però positivamente la disponibilità del Governo e accettiamo la riformulazione proposta.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione delle mozioni.

FORNARO (*Art.1-MDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORNARO (*Art.1-MDP*). Signora Presidente, ritengo che dal dibattito e dalle mozioni presentate siano emerse posizioni differenti, non credo però per quanto riguarda l'obiettivo finale, condiviso da tutti, che - come ha già detto il collega Battista - è anche per noi l'eliminazione dell'incubo delle armi nucleari dal nostro pianeta.

Credo che da parte nostra ci sia una differenza con le mozioni a prima firma rispettivamente della senatrice De Petris e del senatore Cotti; differenza non tanto sull'obiettivo, che è quello di arrivare in tempi rapidi alla sottoscrizione del Trattato per la messa al bando, quanto sul passaggio relativo agli accordi internazionali, che nell'attuale fase ci vede appunto in una posizione differente.

Per quel che riguarda la mozione n. 801, a prima firma della senatrice Manassero, non possiamo non riscontrare il fatto che - come credo riconoscerà anche la senatrice stessa - essendo stata presentata il 20 giugno, non tiene conto degli elementi di cambiamento significativi intervenuti con il voto del 7 luglio scorso. Tale mozione, pertanto, elude in qualche modo la questione. Il contenuto degli impegni al Governo è però difficilmente contestabile e, quindi, pur riconoscendone i limiti oggettivi, voteremo a favore di tale mozione.

Esprimeremo ovviamente un voto favorevole sulla nostra mozione - come detto prima in fase di accettazione della riformulazione proposta dal Governo - considerandola un piccolo passo in avanti nella direzione giusta e invitiamo pertanto l'Assemblea a fare altrettanto. (*Applausi dal Gruppo Art.1-MDP*).

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, vorrei ribadire alcuni concetti.

Continuiamo a parlare di mettere al bando l'arsenale militare e nucleare e noi siamo certo convinti che questa non debba essere una strada da incentivare. Va detto, però, che il suo utilizzo come deterrente, realizzato negli ultimi settanta o ottant'anni, ha consentito di mantenere un certo equilibrio. Possiamo perciò dire che le Nazioni che lo hanno utilizzato come deterrente hanno garantito una certa tranquillità e pace a livello internazionale.

Quello che più preoccupa sono i Paesi che hanno una cultura militare e nucleare diversa dalla nostra, Paesi che sono arrivati recentemente al nucleare, come il Pakistan, l'India o la Corea del Nord. E proprio la Corea del Nord spingerà probabilmente il Giappone a pensare di dotarsi di armi di pari portata o di pari deterrenza.

Utilizziamo la presenza in Aula dei Sottosegretari alla difesa e agli affari esteri per capire la posizione del nostro Paese nel momento in cui gli americani, *sponte* loro, decidessero di disinteressarsi completamente dell'area mediterranea ed europea e di ritirare le proprie postazioni. L'Europa tutta dovrebbe prendere una posizione, meditare e pensare alla sicurezza comune in modo diverso. La Germania sta pensando per conto proprio e la Francia vorrebbe imporre un suo modello a livello europeo. Vorrei sapere se dovremo accodarci al fai da te, per cui ognuno deve arrangiarsi, e se l'Europa dovrà seguire un po' il modello francese.

Al di là di questo, chiediamo che venga approvata anche la nostra mozione, perché essa va proprio nelle direzioni suggerite da altri: uno scoraggiamento della proliferazione, senza però criminalizzare questo sistema in quanto, fino a prova contraria, non ne abbiamo altri che possano garantire una tranquillità e uno scoraggiamento di azioni belliche. E questo proprio perché, utilizzato da deterrente, il sistema nucleare dal 1945 ad oggi ha dato buoni frutti. (*Applausi della senatrice Comaroli*).

MARINO Luigi (*AP-CpE-NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Luigi (*AP-CpE-NCD*). Signora Presidente, nella stagione delle facili semplificazioni, in cui tutto deve essere o nero o bianco, dove non esistono le sfumature e non esiste il grigio, bisogna, invece, convivere diversamente con i compromessi e, spesso, con gli accordi di mediazione, con la ricerca di equilibri difficili.

Nella stagione della memoria cancellata - per esempio - chiediamoci perché l'Europa occidentale da settanta anni non ha più avuto una guerra: perché i conflitti in Europa sono scoppiati solo nella *ex* Jugoslavia e al confine con la Russia, Stati fuori dall'Unione europea e fuori anche dalla NATO.

È la stagione della demagogia dilagante, nella quale si mettono in contrapposizione, nei bilanci degli Stati, le spese militari con le spese per l'istruzione, per la sanità, tenendo poi conto del fatto che l'Italia, nella percentuale tra spese militari e PIL, tra i primi Paesi industrializzati è certamente quello che spende meno per l'esercito, per la militarizzazione, per l'ammodernamento dei propri armamenti.

In questa stagione delle semplificazioni, come la semplificazione per la quale talvolta io vedo e sento, in questo Parlamento, un mondo capovolto, l'Italia - e uso un aggettivo inusuale in quest'Aula - è una Nazione buona, una Nazione non aggressiva; non è una Nazione canaglia e malvagia. E an-

che la NATO, per noi, è un'alleanza e una organizzazione difensiva e non aggressiva.

Ecco perché, in questa stagione delle semplificazioni, della memoria cancellata e della demagogia, sarebbe certamente incantevole sognare un mondo libero dalle armi e dichiararsi antinucleare e antimilitarista. Invece, la realtà è molto diversa. Il mondo non è fatto solo di anime belle. Nel mondo gli Stati non democratici sono troppi, sono la maggioranza. Il mondo si compone di Nazioni quali la Corea del Nord, la Cina, il Pakistan, la Russia, ma anche l'India, che possiedono armamenti nucleari senza avere il primo vero e unico deterrente al loro uso.

Il vero deterrente all'uso dell'arma atomica sono la democrazia, la libertà vera, l'esistenza di una opinione pubblica davvero autonoma dal potere, in grado di controllare e condizionare il potere.

Al contrario, proprio negli importanti Stati che detengono l'arma nucleare, ci sono al vertice dittatori, partiti unici e sistemi nei quali gli oppositori e i rappresentanti della stampa vengono arrestati o liquidati. È in questo mondo, e non nel mondo di Alice nel Paese delle meraviglie, che cadono le mozioni che oggi discutiamo e fra poco voteremo.

Noi di Area popolare-Centristi per l'Europa siamo favorevoli a quelle mozioni che sostengono il disarmo nucleare con un approccio progressivo, negoziato e controllato; in ogni caso, con un approccio non unilaterale. Essere non unilaterali ha consentito di abbattere il muro di Berlino, di ridurre il numero degli armamenti nucleari tra le due grandi potenze del secolo scorso, di trovare la strada per accordi e trattati di non proliferazione. La deterrenza serve per preservare equilibri, per fortificare la pace e per mantenere e diffondere nel tempo le conquiste occidentali di libertà e democrazia.

Ecco perché voteremo a favore, in linea con il parere del Governo, delle mozioni n. 801 e 817 (testo 2), ma siamo anche favorevoli alla mozione n. 799. (*Applausi del senatore Berger*).

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatrice Loredana De Petris.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, la ringrazio per aver citato il mio nome di battesimo, visto che il sottosegretario Amendola non solo non ci ha degnato di una replica per farci capire che cosa pensi esattamente il Governo, ma ha persino ignorato il genere dei presentatori. Ma ormai ci siamo abituati. Non basta chiamarsi Amendola per far credere di sapere qualcosa di politica estera.

Signora Presidente, detto questo, la replica era dovuta e ci dispiace molto che non vi sia stata, perché il tema del disarmo nucleare dovrebbe essere oggetto di un'ampia discussione e anche di un impegno forte del Governo. Ho sentito parlare prima, in alcuni interventi precedenti, di scarso realismo delle nostre mozioni e del nostro non renderci conto della realtà: questo ce lo hanno detto persino quando abbiamo promosso il primo *refe-*

rendum sul nucleare, ma - come si è visto - i cittadini sono molto più avanti di chi li governa.

Le mozioni al nostro esame, l'impegno a fare passi in avanti, così come il Trattato votato dall'ONU il 7 luglio scorso, contribuiscono indubbiamente a compiere un ulteriore passo in avanti rispetto al fatto che le armi nucleari sono le uniche rimaste ancora legali e non messe al bando dalla comunità internazionale. Sono però anche le armi che mettono in pericolo la sopravvivenza della specie umana e del Pianeta, per tutti i motivi che ben conosciamo e per gli effetti tremendi che possono produrre, soprattutto in un mondo tutt'altro che pacificato.

Per questi motivi le mozioni al nostro esame rischiano di essere un'occasione persa da parte del Governo. Tutte le mozioni che chiedono, con molta sobrietà, un impegno preciso hanno ottenuto il parere contrario da parte del Governo, mentre è stato espresso parere favorevole su quelle che sorvolano sul tema specifico.

Signora Presidente, per tutti questi motivi non possiamo che confermare il nostro voto favorevole sulla mozione n. 405 sugli F-35, naturalmente sulla nostra mozione n. 739 (testo 2), sulla mozione n. 795 (testo 2) sempre sul Trattato; esprimiamo invece voto contrario sulle mozioni nn. 799 e 801. La mozione n. 817 nella sua prima versione avrebbe avuto il nostro voto favorevole. Avendo accettato la riformulazione e, quindi, essendo stato diluito l'impegno, non possiamo andare oltre un voto di astensione.

Il 6 agosto, tra pochi giorni, ci sarà l'anniversario di Hiroshima e spiace che, nonostante quanto accaduto e le minacce continue della Corea del Nord, i Governi del mondo e soprattutto quelli dei Paesi più forti non si rendano conto che è arrivato il momento di perseverare con determinazione nel bandire le armi nucleari.

Siamo molto preoccupati, perché questo atteggiamento del Governo prelude al fatto che continueremo a tenere lo stesso comportamento tenuto il 7 luglio, cioè non parteciperemo al voto e non abbiamo alcuna intenzione di ratificare. Ciò significa che, ancora una volta, le grandi potenze (che sono poi le potenze nucleari) decideranno del destino dei popoli e anche del nostro.

Per quanto riguarda l'impegno con la NATO, è arrivato il momento, al di là dell'alleanza, di discutere le condizioni e di sottrarre le nostre popolazioni da certi obblighi. L'arma nucleare non riguarda Paesi lontani, ma può comportare pericoli e problemi anche per la nostra gente. Moltissime nostre Regioni ospitano basi militari che hanno all'interno ordigni nucleari e, a maggior ragione, dovremmo occuparci non solo di questioni generali, perché il Trattato avrebbe un effetto benefico anche sul nostro Paese. (*Applausi dei senatori Mineo e Petraglia*).

COTTI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI (*M5S*). Signora Presidente, durante la mia permanenza a New York per l'adozione del Trattato, che rende illegali tutte le armi nuclea-

ri, ho avuto modo di confrontarmi con gli esponenti di un'associazione che si chiama Parliamentarians for nuclear non proliferation and disarmament (PNND), che raccoglie i parlamentari di tutto il mondo contrari alla proliferazione nucleare e per il disarmo.

Vi racconto una curiosità. A questa associazione, che si è fortemente battuta per l'adozione del Trattato e che di recente ha fatto un appello alla NATO e all'OSCE affinché sostengano il Trattato che bandisce tutte le armi nucleari al mondo, aderiscono 45 parlamentari italiani, tra cui il sottoscritto. Io sono l'unico dell'opposizione e poi ci sono 44 parlamentari del Partito Democratico e di MDP. Vorrei citarne alcuni qua presenti come i senatori Amati, Chiti e Finocchiaro, Granaiola, Pegorer, Mattesini, il capogruppo Zanda, il senatore Zavoli e, persino, il ministro della difesa Pinotti. Aderiscono tutti a questa associazione, che è una di quelle che si è più battuta per l'adozione di questo Trattato. Mi sembra paradossale che da parte del Governo e di questi partiti non ci sia l'approvazione di una posizione netta, se non quella molto debole che emergerebbe dalla mozione di MDP, che sarebbe stata votabile prima della riformulazione, ma che adesso presenta gli impegni del Governo completamente annacquati.

La posizione del Movimento 5 Stelle è a favore della mozione sul Trattato che rende illegali le armi nucleari, della nostra mozione n. 405 e della mozione n. 739 (testo 2). Siamo contrari alla mozione n. 799 in quanto sostiene l'esigenza di star sotto un qualche ombrello nucleare.

Siamo inoltre contrari alla mozione n. 801 del Partito Democratico, a prima firma della senatrice Manassero, che ignora completamente il fatto che il 7 luglio scorso sia stato approvato a New York questo nuovo trattato, richiamandosi al Trattato di non proliferazione nucleare che è datato 1968. Scusate, colleghi, ma è come se ci richiamassimo ai patti di pace siglati dall'impero romano con il cartaginese Annibale, visti i risultati che in questi lunghi decenni ha ottenuto quel trattato di non proliferazione nucleare. Per questo non si può votare a favore della mozione.

Ovviamente riteniamo invece di votare a favore della mozione n. 405 concernente la presenza delle armi nucleari a bordo degli aerei F-35. Mi appello ai 95 parlamentari che l'hanno firmata, perché considero veramente importante dare un segnale anche alla nostra popolazione che non vuole armi nucleari sul territorio, figuriamoci quindi se le vuole a bordo dei nostri aerei che volano in cielo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

ALICATA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, preliminarmente Forza Italia condivide gli obiettivi individuati dalle mozioni nn. 799 e 801 affinché si persegua un limite nella proliferazione delle armi nucleari. Siamo altresì convinti che per raggiungere tale alto scopo sia necessario e fondamentale perseguire un proficuo dialogo nei più alti con-

sessi che coinvolga soprattutto i Paesi che detengono gli arsenali nucleari, ma tutto ciò evidentemente non basta.

Tra i Paesi che possiedono armi nucleari vi sono i principali protagonisti della pace siglata dopo la Seconda guerra mondiale, i quali, dalla tragedia nucleare che portò alla rapida conclusione di quel conflitto, trassero comunque l'insegnamento di non utilizzare mai più armi nucleari. Sono naturalmente gli stessi protagonisti della cosiddetta guerra fredda, Stati Uniti e Russia, che hanno utilizzato i propri arsenali per garantire principalmente quella deterrenza che negli anni ha arginato una maggiore proliferazione.

La locuzione *si vis pacem, para bellum* è talmente antica che non ha mai perso la sua attualità. D'altra parte, la cosa più importante rispetto alla presenza nel mondo di armamenti nucleari è che essi, seppur prodotti e immagazzinati, non siano mai utilizzati.

Di certo è da condividere l'idea di continuare a lavorare contestualmente per la pace e per un bilanciamento degli arsenali al fine di una loro graduale riduzione. Sarebbe certamente bello un mondo senza armi nucleari, con le grandi potenze impegnate ad utilizzare le risorse economiche per scopi alti e nobili, anziché per costruire ordigni atomici. Tuttavia si illude chi pensa a un mondo senza armi e ancora di più chi immagina un pianeta in cui vi siano Paesi pronti a non impiegare una parte del proprio bilancio economico per costruire legittimamente armi. Non vanno poi dimenticati, ai giorni nostri, i cosiddetti Stati canaglia, pericolosamente in grado di produrre armi nucleari e di disattendere, oltre i diritti umani più basilari, anche eventuali firme in calce a un qualsiasi trattato di denuclearizzazione.

Si rende, quindi, necessaria un'azione di bilanciamento che consenta non una visione manichea tra le forze del bene e quelle del male, ma di contenere le spinte radicali di chi immagina di affrontare i rapporti di potere fra Stati attraverso la minaccia dell'uso o la cessione a terzi di armamenti nucleari. In tal senso siamo certamente favorevoli all'universalizzazione e al rafforzamento del Trattato di non proliferazione, così come riteniamo positiva l'entrata in vigore del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari (CTBT). Auspichiamo tuttavia anche la conclusione di un trattato sulla messa al bando del materiale fissile idoneo alla fabbricazione di armi nucleari, il consolidamento e la creazione di zone libere da ordigni atomici.

Privo di alcun effetto pratico, viceversa, è il Trattato sul divieto delle armi nucleari votato recentemente all'ONU, opportunamente manchevole del consenso italiano, in quanto sprovvisto di quello delle potenze che possiedono tali ordigni. Sarebbe più proficuo creare un clima di fiducia nel mondo ad opera soprattutto di coloro che, pur possedendo armamenti nucleari, risultano essere i Paesi pacificatori. In questo non vediamo contrapposizione tra il ruolo degli Stati Uniti e quello della Federazione russa, le due principali potenze nucleari che hanno le più importanti relazioni internazionali ed i maggiori poteri in seno al Consiglio di sicurezza dell'ONU. Paesi impegnati, oltretutto, in maniera preponderante a contenere e fermare il terrorismo che incendia il mondo, continua a devastare il Medio Oriente, e a cui va impedita la possibilità di acquisire ordigni devastanti.

Così come, tra i principali attori impegnati a mantenere la pace nel mondo va ricordato che vi sono anche Paesi europei come il Regno Unito,

peraltro in fase di uscita dall'Unione, e la Francia, che rimarrà, al momento, l'unico Paese dell'Unione a possedere ordigni atomici, con un ruolo pertanto sempre più considerevole nello scenario internazionale. Anche in virtù di questo nuovo ruolo dei cugini d'Oltralpe, rimane difficile condividere i propositi della mozione che propone la limitazione all'utilizzo degli F-35 da parte dell'Italia, disattendendo, peraltro, ad impegni già assunti in sede di Alleanza atlantica.

L'Italia, come è noto, non dispone di armi nucleari. L'acquisizione degli F-35, che andranno a sostituire macchine a fine vita operativa, per quanto in grado di trasportare armamento nucleare, non vorrà certo significare dotarsi di tali ordigni.

Ribadiamo, pertanto, di condividere gli impegni previsti dalle mozioni a prima firma del senatore Centinaio e della senatrice Manassero, confermando la consapevolezza che debbano comunque essere i grandi Paesi possessori di arsenali a guidare un percorso ragionato verso la denuclearizzazione. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

SANGALLI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (PD). Signora Presidente, il Gruppo del Partito Democratico voterà convintamente a favore della mozione a prima firma della senatrice Manassero ed anche a favore della mozione presentata dal Gruppo Articolo 1-MDP, a prima firma del senatore Fornaro. Voteremo queste mozioni in accordo ed in sintonia con il Governo in quanto riteniamo che quella del nucleare si ponga, in questo periodo, come una questione di attualità, dopo una fase in cui sembrava che il tema del nucleare, in fondo, all'interno del Trattato di non proliferazione nucleare, determinasse una necessità mondiale di riduzione degli armamenti fino a far sparire completamente gli armamenti nucleari. Abbiamo visto che la situazione internazionale si è profondamente modificata dalla fase in cui le due grandi potenze - gli Stati Uniti d'America e l'allora Unione Sovietica - basavano gran parte della deterrenza nell'equilibrio tra le grandi potenze proprio sulla gara alla proliferazione nucleare. Quello era un quadro di equilibrio della politica internazionale al quale chiaramente non si può tendere né si può tornare, ma che in qualche modo garantiva un governo per così dire mondiale del tema del nucleare e lo rendeva parte fondamentale non solo della politica strategica militare, ma in quanto tale anche parte della politica internazionale. Si ratificavano, ad esempio, alle Nazioni Unite i diversi Trattati di non proliferazione e sviluppo nucleare, si impegnavano i Paesi a stare all'interno di un certo regime. Con la scomparsa di questa polarizzazione siamo arrivati ad una fase che è, per certi aspetti, più rischiosa che in passato e per questo l'attenzione sullo sviluppo degli armamenti nucleari deve restare molto alta. È una fase più rischiosa, perché con la dissoluzione dell'impero sovietico gli armamenti nucleari si sono in parte dispersi in vari Paesi, anche in Paesi la cui stabilità o la cui riconoscibilità democratica è particolarmente dubbia. Si stanno presentando nuovi protagonisti negativi: basti pensare agli accadimenti recenti

in Corea del Nord. Si stanno creando le condizioni per le quali tutti i contenuti del Trattato di non proliferazione, che avevano come pilastro il disarmo e la non proliferazione ed anche l'uso pacifico dell'energia nucleare, vanno rivisitati e riposizionati così com'è stato fatto - lo dico per ragioni di brevità - sia al G7 del 2016, sia al G7 tenutosi a Lucca il 10 e l'11 aprile 2017 fra i Ministri della difesa, sia nel Comunicato di Taormina del 26 e 27 maggio.

Noi siamo perché il nostro Governo si impegni a perseguire l'obiettivo di un mondo privo di armi nucleari, attraverso un approccio progressivo e inclusivo al disarmo, e che riconosca la centralità del trattato di non proliferazione. Siamo anche per impegnarci con i *partner* per favorire l'universalizzazione e il rafforzamento del trattato di non proliferazione, l'entrata in vigore del trattato per la messa al bando totale degli armamenti nucleari, la conclusione di un trattato sulla messa al bando del materiale fossile idoneo alla fabbricazione di armi nucleari, il consolidamento e la creazione di zone libere da armi nucleari (pensiamo soprattutto a una zona adesso implicata in forti tensioni come il Medio Oriente) e altre misure di trasparenza e di costruzione della fiducia.

Si tratta di uno schema di lavoro di politica estera e di politica internazionale, a cui tradizionalmente i nostri Governi si sono attenuti all'interno dell'Alleanza atlantica, ma anche delle Nazioni Unite. Si tratta però di uno schema di politica estera, che non può essere gestito usando soltanto qualche leva o mirando solo su qualche tipo di armamento piuttosto che su altri. Tutto questo deve avvenire all'interno di una convenzione che si riesca a realizzare tra i diversi Paesi e sulla quale i diversi Paesi, soprattutto i nostri alleati, debbono poter convenire con noi. Questo è l'unico modo per andare verso una denuclearizzazione reale e non demagogica. Per questo sosteniamo queste due mozioni. *(Applausi dei senatori Cucca e Russo)*.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signora Presidente, forse il senatore Cotti non ha ben specificato l'indicazione di voto sulla mozione n. 817, a prima firma del senatore Fornaro. A noi piaceva molto la prima formulazione di tale mozione, su cui avremmo votato favorevolmente. È chiaro che, così come è stata annacquata a seguito della riformulazione proposta dal Governo, non possiamo votare a favore e non possiamo neanche astenerci. Quindi voteremo contro tale mozione.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione.

Passiamo alla votazione della mozione n. 405.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 405, presentata dal senatore Cotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Il senatore Collina segnala alla Presidenza il malfunzionamento della sua postazione di voto e comunica che era sua intenzione esprimere un voto contrario. Ne prendiamo atto.

Passiamo alla votazione della mozione n. 739 (testo 2).

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 739 (testo 2), presentata dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della mozione n. 795 (testo 2).

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 795 (testo 2), presentata dal senatore Cotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della mozione n. 799.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 799, presentata dal senatore Centinaio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della mozione n. 801.

Verifica del numero legale

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale. *(Commenti e applausi ironici dal Gruppo PD).*

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12,35, è ripresa alle ore 12,55).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 405, 739 (testo 2), 795 (testo 2), 799, 801 e 817

PRESIDENTE. Prima di riprendere i nostri lavori, apro per fare gli auguri a una nostra collega, senatrice Stefani, che oggi compie gli anni. *(Applausi).*

Passiamo nuovamente alla votazione della mozione n. 801.

Verifica del numero legale

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione delle mozioni in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 12,57)*.

Allegato A**MOZIONI****Mozioni sulla proliferazione delle armi nucleari**

(1-00405 p.a.) (29 aprile 2015)

COTTI, DE CRISTOFARO, AIROLA, BAROZZINO, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BONDI, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAMPANELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CERVELLINI, CIAMPOLILLO, CIOFFI, CIRINNÀ, CORSINI, CRIMI, DE PETRIS, DE PIN, DI MAGGIO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GAMBARO, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MASTRANGELI, MINEO, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETRAGLIA, PETROCELLI, PUGLIA, PUPPATO, REPETTI, RICCHIUTI, MAURIZIO ROMANI, RUTA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, STEFANO, TAVERNA, URAS, VACCIANO, CASSON, DE PIETRO, TARQUINIO, SCILIPOTI ISGRÒ, BRUNI, MILO, PERRONE, ZIZZA, LIUZZI, PALERMO, LANIECE, DIRINDIN, TOCCI, AUGELLO, SOLLO, D'ADDA (*), AMATI (*), VALENTINI, GRANAIOLA, CAPACCHIONE, CARDINALI, VACCARI, BORIOLI, CUOMO, CHITI, IDEM. -

Respinta

Il Senato,

premessi che:

la Lockheed Martin, uno dei *leader* mondiali nella produzione di sistemi d'arma, ha denominato Joint Strike Fighter (JSF) F-35 Lightning II una famiglia di tre velivoli d'attacco mono-pilota destinati a essere utilizzati da operatori diversi quali le aeronautiche e le marine militari di molti paesi;

L'F-35 Lightning II è stato principalmente finanziato dagli Stati Uniti. Inoltre, altri paesi, tutti stretti alleati degli Stati Uniti, quali Regno Unito, l'Italia, il Canada, l'Australia, la Norvegia, la Danimarca, i Paesi Bassi e la Turchia, hanno in diversa misura contribuito allo sviluppo del programma JSF. Ancora altri Paesi hanno poi deciso, oppure stanno valutando, l'acquisto di velivoli di questa famiglia;

L'Aeronautica Militare Italiana (AMI) e la Marina Militare Italiana (MMI) hanno in programma la messa in linea di due dei tre velivoli di questa famiglia. L'AMI intende schierare l'F-35A, che si caratterizza per decollo e atterraggio convenzionale ed è dotato di un solo motore. La MMI intende invece schierare l'F-35B, che si caratterizza per decollo corto e atterraggio verticale ed è dotato di due diversi motori;

anche per via del fatto che non tutti gli operatori destinati a utilizzare l'F-35A e l'F-35B possiedono un qualche tipo di capacità nucleare, nazionale o condivisa, il programma F-35 Lightning II è strutturato in modo da rendere questa famiglia di velivoli anche in grado di trasportare l'arma nucleare;

considerato che:

il programma "JSF/F-35 Lightning II" prevedeva, oltre a una fase di sviluppo di nuove tecnologie in materia di Difesa, l'impegno da parte italiana all'acquisto di 131 velivoli F-35 (69 F-35A e 62 F-35B);

il 15 febbraio 2012, il ministro *pro tempore* della difesa Di Paola, in un'ottica di riduzione di spesa del Ministero, ha proposto di ridurre l'impegno di acquisto a 90 unità;

il 28 marzo 2012, la Camera dei deputati ha approvato alcune mozioni sul contenimento delle spese militari con specifici interventi tra cui la riduzione a 90 unità dell'acquisto degli F-35 proposta dal Governo;

ricordato che il sistema costituzionale della Repubblica Italiana, in conformità alle istituzioni di una repubblica parlamentare, oltre al potere legislativo assegna al Parlamento anche la funzione di indirizzo politico e di controllo sull'operato del Governo;

considerato inoltre che:

è poi noto come il programma "JSF/F-35 Lightning II" preveda la capacità di trasportare operativamente all'interno di ciascun velivolo F-35 due bombe nucleari di tipo B61-12;

tale capacità è ad oggi annunciata come caratteristica dei lotti di produzione convenzionalmente denominati "Block 4A" e "Block 4B", la cui produzione è prevista a partire dall'anno 2021;

almeno alcuni dei 90 velivoli F-35 previsti per il nostro paese apparterranno ai lotti convenzionalmente denominati "Block 4A" e/o "Block 4B";

rimane indefinito l'onere finanziario relativo all'acquisizione di tali eventuali capacità aggiuntive necessarie per il ruolo nucleare;

rimane altrettanto indefinito se a sostenere tale onere sarà esclusivamente il nostro Paese oppure uno o più Paesi terzi;

alcuni paesi alleati, quali il Regno Unito, hanno da tempo rinunciato alle capacità nucleari condivise dell'Alleanza Atlantica, mentre altri come la Germania, il Belgio e l'Olanda hanno già espresso tale intenzione;

il Parlamento olandese ha chiesto al governo del proprio Paese che il velivolo F-35 scelto come successore degli attuali F-16 non sia dotato delle capacità necessarie per svolgere il ruolo nucleare;

l'Italia ha sottoscritto il Trattato internazionale di non proliferazione nucleare;

la legge 9 luglio 1990, n. 185, vieta espressamente la fabbricazione, l'importazione, di armi biologiche, chimiche e nucleari, nonché la ricerca preordinata alla loro produzione o la cessione della relativa tecnologia;

il divieto di cui alla legge n. 185 del 9 luglio 1990 si applica anche agli strumenti e alle tecnologie specificamente progettate per la costruzione delle suddette armi;

l'Italia ha da sempre dichiarato di non far parte del "*club* atomico" con tutti gli obblighi internazionali che ne derivano;

per ben due volte il popolo italiano ha rifiutato, con due *referendum*, l'opzione nucleare, anche solo per fini civili,

impegna il Governo a non procedere all'acquisizione dei requisiti *hardware* e *software* necessari per equipaggiare le varie versioni del velivolo F-35 delle capacità necessarie per trasportare e sganciare armi nucleari

del tipo B61-12, il cui schieramento operativo sul territorio europeo è previsto a partire dalla fine del presente decennio nell'ambito dei programmi di condivisione nucleare dell'Alleanza Atlantica.

(*) Firma ritirata in corso di seduta

(1-00739) (testo 2) (13 luglio 2017)

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MASTRANGELI. -

Respinta

Il Senato,

premessi che:

la sussistenza delle armi nucleari su questo pianeta rappresenta una minaccia per la sopravvivenza della stessa umanità: liberarsi di tale minaccia rappresenta dunque, per i popoli della terra, un diritto istitutivo e costitutivo della stessa vita sociale;

l'articolo VI del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, ratificato con legge n. 131 del 1975 (*Gazzetta Ufficiale* n. 113 del 30 aprile 1975), impegna ciascuna parte a perseguire in buona fede negoziati per definire, nel più breve tempo possibile, misure effettive che conducano alla cessazione della corsa agli armamenti nucleari e al disarmo nucleare, nonché ad un trattato sul disarmo generale e totale sotto il severo ed effettivo controllo internazionale;

secondo il parere della Corte internazionale di giustizia de L'Aja dell'8 luglio 1996, in applicazione del diritto internazionale *ius in bello*, sono illegittimi la minaccia o l'uso delle armi nucleari. Pur non volendo la Corte esprimersi in merito al caso estremo di legittima autodifesa, viene inoltre chiarito come gli Stati debbano, in ogni caso, rispettare il diritto umanitario internazionale;

ciascuno degli Stati militarmente non nucleari che risulti parte del Trattato di non proliferazione "si impegna a non ricevere da chicchessia armi nucleari o altri congegni nucleari esplosivi, né il controllo su tali armi e congegni esplosivi, direttamente o indirettamente";

l'Italia, in contrasto con tale obbligo e con l'articolo 26 della Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati del 23 maggio del 1969, mette a tutt'oggi a disposizione il suo territorio per l'installazione, il transito, la detenzione e l'uso di armi nucleari, in attuazione di accordi con gli Stati Uniti e conformemente alle dottrine della "condivisione nucleare NATO";

l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, con il voto del 23 dicembre 2016 sulla risoluzione A/C.1/71/L.41, ha avviato un nuovo, storico percorso per attuare l'obiettivo conclamato del Trattato di non proliferazione, mediante la predisposizione, come primo passo, di strumenti giuridicamente vincolanti per la proibizione delle armi nucleari, in grado di condurre alla loro totale eliminazione;

il 7 luglio 2017 l'Assemblea generale dell'ONU ha approvato il Trattato per il bando definitivo delle armi nucleari, sotto l'impulso di una crescente spinta proveniente dalle organizzazioni della società civile. A votare a favore sono stati 122 Paesi, un'ampia partecipazione che rende manifesta

la percezione di un pericolo tutt'altro che remoto, e sul quale il precedente Trattato di non proliferazione non è stato in grado di incidere in modo significativo;

a pesare è stata, indubbiamente, l'assenza ai negoziati delle maggiori potenze nucleari (Usa, Russia, Francia, Gran Bretagna e Cina, India, Pakistan, Israele e Corea del Nord), nonché dei Paesi aderenti alla NATO, con la sola eccezione dell'Olanda, che, tuttavia, ha costituito l'unico voto contrario al trattato. Risulta evidente come tali Paesi non abbiano alcuna intenzione di avviare un serio percorso di disarmo nucleare, unica possibilità per garantire a tutti gli abitanti del pianeta una reale sicurezza da guerre di impatto irreversibile;

a giudizio dei proponenti, anche l'Italia, come sempre, ha seguito la volontà degli alleati NATO, rendendosi complice di tale vergognoso e irresponsabile atteggiamento;

è evidente come l'approvazione del trattato non costituisca la risoluzione del problema, anche a causa della crescente emarginazione dell'ONU nelle scelte di politica internazionale: è tuttavia un passo importante, che segnala una crescente presa di coscienza da cui è inaccettabile fuggire,

impegna il Governo:

1) a ratificare, subito dopo la data del 20 settembre 2017, il Trattato per la messa al bando delle armi nucleari, anche al fine di garantire la sua effettiva entrata in vigore che avverrà successivamente alla ratifica da parte di 50 Paesi;

2) ad avviare, nell'immediato, un percorso che porti alla totale rimozione, da parte degli Stati Uniti, delle armi nucleari presenti nelle basi e nei porti italiani, essendo necessario che il nostro Paese, che ricopre attualmente il ruolo di membro temporaneo del Consiglio di sicurezza, sia coerente e credibile nel supportare la volontà manifestamente maggioritaria degli Stati di pervenire ad un mondo libero dalla minaccia della guerra nucleare, inescapabile oggi persino a causa di incidente, per il caso o per errore.

(1-00795) (testo 2) (13 luglio 2017)

COTTI, BLUNDO, BUCCARELLA, CIAMPOLILLO, GIROTTI, LUCIDI, PUGLIA, SERRA, PAGLINI, CAPPELLETTI, AIROLA, BERTOROTTA, BOTTICI, BULGARELLI, CIOFFI, CRIMI, FATTORI, GIARRUSSO, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MORONESE, SANTANGELO, SCIBONA, TAVERNA, GAETTI. -

Respinta

Il Senato,

premesso che:

il 23 dicembre 2016 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato la risoluzione A/C.1/71/L.41 "Taking forward multilateral nuclear disarmament negotiations" ("Portare avanti i negoziati per il disarmo nucleare multilaterale"), presentata dal Messico e sottoscritta, tra gli altri, da Austria, Irlanda, Brasile, Nigeria, Nuova Zelanda, Sudafrica;

la risoluzione prevede la convocazione di una conferenza ONU a cui affidare il compito di approvare un testo giuridicamente vincolante per rendere illegale lo sviluppo, la produzione, l'uso o la sperimentazione di armi

nucleari, disponendo per la progressiva eliminazione totale di quelle esistenti;

la prima parte della conferenza si è svolta a New York dal 27 al 31 marzo 2017 con la partecipazione di 132 Stati;

nella seconda sessione dei lavori della conferenza, tenutasi a New York a partire dal 15 giugno, sono stati avviati i negoziati sulla base di una bozza di trattato denominata "Draft convention on the prohibition of nuclear weapons", redatta il 22 maggio 2017 sotto la responsabilità della presidente della conferenza, Elayne Whyte Gómez del Costa Rica;

la bozza di trattato, sostenuta da una grande maggioranza di Stati, richiede che i Governi facciano ogni sforzo per garantire che le armi nucleari non siano più utilizzate, in nessun caso. Il testo rileva che gli effetti delle armi nucleari trascendono le frontiere nazionali, comportano gravi implicazioni per la sopravvivenza umana, l'ambiente, lo sviluppo socio-economico, l'economia globale, la sicurezza alimentare, e per la salute delle generazioni future, evidenziando altresì le conseguenze delle armi nucleari, come ad esempio l'imprevedibile impatto delle radiazioni sulla salute materna e sulle donne, rilevando come necessari l'assistenza medica, la riabilitazione e il sostegno psicologico per le sopravvissute ad attacchi e *test* nucleari, con la previsione di un recupero ambientale delle aree contaminate;

ai negoziati, svoltisi in due sessioni per un totale di 4 settimane complessive, hanno partecipato delegazioni di circa 140 Paesi e della società civile di tutto il mondo;

la società civile internazionale e nazionale che si occupa di disarmo nucleare, con in prima fila International campaign to abolish nuclear weapons (Ican), Parliamentarians for nuclear non-proliferation and disarmament (PNND), "Senzatomica", "Rete italiana per il disarmo", "Disarmisti esigenti" e Women's international league for peace and freedom Italia, ma anche la stessa chiesa, hanno accolto positivamente la pubblicazione della bozza di trattato;

in occasione dell'ultima "giornata internazionale per la totale eliminazione delle armi nucleari", il Segretario generale *pro tempore* dell'ONU, Ban Ki-moon, dichiarava: "Impegniamoci a lavorare per l'eliminazione totale delle armi nucleari con urgenza e con un senso di scopo collettivo. La nostra stessa sopravvivenza dipende da questo";

per ben due volte il popolo italiano ha rifiutato, con due *referendum*, l'opzione nucleare anche solo per fini civili, e la comunità internazionale ha oggi un'occasione concreta per un accordo di divieto delle armi nucleari, seguendo la strada già adottata in passato per il divieto di possesso e di uso di altre armi di distruzione di massa;

considerato che:

i lavori della conferenza ONU convocata a New York in seconda sessione, per rendere illegale lo sviluppo, la produzione, l'uso o la sperimentazione di armi nucleari, si sono regolarmente conclusi il 7 luglio, con l'approvazione di un trattato giuridicamente vincolante per vietare le armi nucleari, che porti alla loro totale eliminazione (A/CONF.229/2017/L.3/Rev.1);

il testo si fonda sul diritto umanitario internazionale e sulle esperienze già in vigore di proibizione di armi inaccettabili, come quelle chimiche e biologiche, le mine anti persona, le munizioni *cluster*;

il trattato, che entrerà in vigore dopo la ratifica da parte di almeno 50 Paesi, per la prima volta nella storia dichiara fuori legge le armi più distruttive che esistano e vieta, da un lato, di sviluppare, testare, produrre, acquisire, possedere, ma anche trasferire o ricevere il trasferimento, di consentire la dislocazione di armi nucleari e altri dispositivi esplosivi nucleari, dall'altro, di incoraggiare, indurre, assistere o ricevere assistenza per una qualsiasi delle suddette attività, vietando altresì la "minaccia d'uso" e raccogliendo così molte delle istanze della società civile internazionale;

il testo di trattato adottato col voto favorevole di 122 nazioni (su 193 nazioni aderenti all'ONU), una sola astensione e un solo voto contrario, è una chiara indicazione che la maggioranza degli Stati del mondo non accetta più l'esistenza delle armi nucleari e non le considera un legittimo strumento bellico;

il documento, inoltre, garantisce una specifica assistenza agli Stati ed agli individui colpiti dall'uso di armi nucleari o dalla sperimentazione atomica, sancisce la necessità di bonifica ambientale e impegna gli Stati Parte a farsi promotori del bando presso gli altri Paesi, in modo che il trattato raggiunga l'universalità,

impegna il Governo:

1) ad aderire al trattato giuridicamente vincolante per vietare le armi nucleari, che porti alla loro totale eliminazione, approvato a New York il 7 luglio 2017 dalla conferenza ONU appositamente convocata, dando seguito alle conseguenti procedure di ratifica dello stesso nei termini più brevi possibili;

2) ad avviare un percorso giuridico-diplomatico per la revisione di tutti gli accordi e trattati in essere che consentono il transito, la sosta e il ricovero nel territorio italiano di armamenti nucleari;

3) a promuovere in Italia azioni, progetti e programmi, di concerto con la società civile, per la promozione di politiche di pace e disarmo nucleare.

(1-00799) (20 giugno 2017)

CENTINAIO, DIVINA, STUCCHI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, STEFANI, TOSATO, VOLPI. -

Respinta

Il Senato,

premessi che:

la situazione internazionale non accenna a migliorare, continuando piuttosto a caratterizzarsi per la numerosità e complessità dei teatri di crisi, su molti dei quali le maggiori potenze mondiali e regionali si misurano attraverso vere e proprie forme di guerra "per procura";

dal 1945 ad oggi, le armi nucleari hanno contribuito a mantenere la pace tra le maggiori potenze del pianeta, anche se costituisce motivo di preoccupazioni crescenti l'interesse dimostrato nei confronti della loro acquisi-

zione da parte di Paesi che spesso non condividono la medesima cultura e razionalità strategica "occidentale";

le ragioni di fondo che indussero l'Alleanza atlantica a poggiare la propria strategia di mantenimento della pace sul possesso e la disponibilità ad usare le armi nucleari degli Stati Uniti non sono ancora venute meno. La proliferazione delle armi di distruzione di massa sembra anzi aggiungerne di nuove;

furono gli europei ad esigere a suo tempo lo stazionamento nel continente europeo delle armi nucleari americane e non gli Stati Uniti ad imporlo;

l'intenzione annunciata dal presidente americano Donald Trump di riorientare la Nato in modo tale da renderne più agevole l'impiego a sud e sudest dell'Europa, non necessariamente contro la Federazione russa ma, anzi, anche in collaborazione con la Russia, offre ulteriori incentivi al mantenimento delle armi nucleari americane nel continente europeo;

dubbi concernenti la presunta diminuzione dell'interesse degli Stati Uniti alla sicurezza europea hanno già provocato in Germania l'apertura di un dibattito sull'opportunità che la stessa Repubblica federale tedesca si doti di un proprio deterrente nucleare nazionale;

esiste quindi il rischio potenziale che il ritiro delle armi nucleari americane dall'Europa provochi una corsa al riarmo nucleare anche fra alleati europei della Nato, dalle conseguenze politiche e strategiche imprevedibili, ma sicuramente dannose per la coesione complessiva dell'Occidente;

in seguito alla "Brexit", il nostro Paese si trova oggi a disporre di una posizione geopolitica che potrebbe permettergli di assumere un ruolo di mediazione tra gli Stati Uniti e la Germania, ed in senso più ampio l'Unione europea, tra i quali sta emergendo un'evidente contrapposizione di interessi e visioni;

il deteriorarsi delle condizioni di sicurezza in Estremo oriente potrebbe spingere anche il Giappone a riconsiderare la propria opzione contraria all'acquisizione delle armi nucleari;

in assenza dell'ombrello nucleare americano, anche l'Italia sarebbe chiamata ad effettuare nuove ed impegnative scelte sul piano della propria politica di sicurezza;

non è chiara la posizione del nostro Paese per il caso in cui si pervenisse effettivamente ad un'integrazione europea anche nel campo della difesa e, conseguentemente, all'uropeizzazione del deterrente nucleare francese,

impegna il Governo:

1) ad intensificare i propri sforzi in tutte le sedi competenti, affinché venga progressivamente depotenziata la spinta ad allargare e modernizzare gli arsenali nucleari militari;

2) a favorire il dialogo tra le maggiori potenze nucleari del pianeta, quale miglior preconditione della progressiva e bilanciata riduzione degli ordigni atomici nel mondo;

3) a confermare l'impegno del nostro Paese a scoraggiare il fenomeno della proliferazione nucleare tra le potenze emergenti ed altresì nei con-

fronti di Stati nostri alleati, come la Germania ed il Giappone, che starebbero riflettendo sull'opportunità o meno di dotarsi di propri arsenali atomici;

4) a non rinunciare, data la criticità dell'attuale situazione internazionale, alla garanzia comunque ancora offerta dalla disponibilità statunitense a proteggere anche nuclearmente l'Europa, ed il nostro stesso Paese, non necessariamente rispetto alla Russia, ma, più in generale, contro qualsiasi aggressore potenziale;

5) a chiarire la posizione del nostro Paese in merito all'eventualità che un giorno la "Force de frappe" francese divenga il nucleo del deterrente nucleare di un'Europa integrata anche dal punto di vista militare.

(1-00801) (20 giugno 2017)

MANASSERO, SANGALLI, VATTUONE, GUALDANI, LUCIANO ROSSI, BUEMI, VALENTINI, ASTORRE, PUPPATO, AMATI (*). -

Il Senato,

premessi che:

il disarmo nucleare costituisce uno degli obiettivi principali di politica estera del Governo italiano;

tale obiettivo deve essere perseguito tenendo conto dell'articolata cornice degli impegni internazionali assunti dall'Italia e considerando gli aspetti umanitari e di sicurezza collegati al tema;

l'obiettivo della totale eliminazione delle armi nucleari può essere raggiunto solo gradualmente, attraverso una serie di passi, concreti e progressivi, diretti ad accrescere la fiducia e la percezione di sicurezza internazionale e, dunque, a favorire la creazione di un ambiente idoneo al disarmo nucleare;

il disarmo nucleare, per essere realistico e sostenibile, deve essere trasparente, verificabile e irreversibile; esso presuppone, altresì, un impegno universale e il pieno coinvolgimento dei Paesi militarmente nucleari;

appare opportuno preservare la centralità del Trattato di non proliferazione nucleare (TNP), che ha costituito la cornice essenziale dei risultati sinora raggiunti nel disarmo nucleare, continuare a perseguire la sua universalizzazione e insistere sull'interdipendenza dei suoi tre pilastri (disarmo, non proliferazione e uso pacifico dell'energia nucleare), a fronte dei rischi di erosione politica del Trattato connessi a processi non inclusivi;

il potenziale impatto della conferenza per negoziare uno strumento legalmente vincolante per la proibizione delle armi nucleari sul regime di non proliferazione e disarmo nucleare in vigore suggerisce di continuare a monitorare con attenzione l'andamento e gli esiti del processo negoziale;

l'Italia ha convintamente sostenuto la dichiarazione di Hiroshima dei Ministri degli esteri del G7 del 2016, che, con forte valenza simbolica, ha riaffermato l'impegno a creare le condizioni favorevoli a un mondo privo di armi nucleari, in un quadro di stabilità internazionale, e la piena applicazione del Trattato di non proliferazione nucleare in tutte le sue componenti, disarmo incluso;

tale posizione ha ispirato la presidenza italiana della riunione dei Ministri degli esteri del G7, tenutasi a Lucca il 10 e 11 aprile 2017, il cui comunicato congiunto menziona i principali elementi dell'approccio pro-

gressivo e ricorda, compatibilmente con le varie sensibilità rappresentate dai *partner*, l'obiettivo di un mondo senza armi nucleari;

il comunicato dei Ministri degli esteri del G7 è stato, successivamente, avallato dai *leader* in occasione del vertice del G7 di Taormina del 26-27 maggio,

impegna il Governo:

1) a continuare a perseguire l'obiettivo di un mondo privo di armi nucleari, attraverso un approccio progressivo e inclusivo al disarmo, che riconosca la centralità del Trattato di non proliferazione nucleare e attraverso modalità che promuovano la stabilità internazionale;

2) ad impegnarsi con i *partner* per favorire l'universalizzazione ed il rafforzamento del Trattato di non proliferazione nucleare, l'entrata in vigore del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari (CTBT), la conclusione di un Trattato sulla messa al bando del materiale fissile idoneo alla fabbricazione di armi nucleari (FMCT), il consolidamento e la creazione di zone libere da armi nucleari, soprattutto in Medio oriente, e altre misure di trasparenza e costruzione della fiducia.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(1-00817) (18 luglio 2017)

FORNARO, BATTISTA, CORSINI, GATTI, GRANAIOLA, GUERRA, PEGORER, RICCHIUTI. -

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

il 23 dicembre 2016 l'Assemblea generale dell'ONU ha approvato una risoluzione che ha disposto l'avvio di negoziati per definire un accordo internazionale, al fine della proibizione delle armi nucleari fino alla totale eliminazione. I negoziati per la redazione del testo hanno avuto inizio con una conferenza a New York dal 27 al 31 marzo 2017;

in seguito a questa prima fase di discussione, il 22 maggio è stato pubblicato un progetto di convenzione per la proibizione delle armi nucleari. La bozza è stata oggetto di discussione nella seconda fase negoziale, che si è aperta il 15 giugno e si è conclusa il 7 luglio, quando l'Assemblea generale dell'ONU ha approvato il Trattato per il bando definitivo delle armi nucleari. A votare a favore sono stati 122 Paesi; l'Italia era assente. Pertanto, il passaggio successivo per l'Italia è quello di sottoscrivere dapprima il Trattato e poi ratificarlo;

considerato che:

nonostante vi sia un numero rilevante di documenti internazionali in cui si sono da sempre sottolineati gli effetti devastanti di queste armi e si è cercato di limitarne la diffusione, per le armi nucleari non esiste un divieto generale e completo. Pertanto, un bando alle armi nucleari, legalmente vincolante, costituirebbe una significativa novità nel quadro del diritto internazionale in materia;

nel documento, il divieto delle armi nucleari è espresso in termini inequivocabili. La convenzione impone anche il divieto, per gli Stati parte,

di autorizzare la presenza di armamenti nucleari o lo svolgimento di *test* nel proprio territorio. Quest'ultima previsione è particolarmente rilevante per i membri della Nato, come l'Italia, che ospitano nel proprio territorio armi nucleari statunitensi;

tuttavia, tale divieto vede la contrarietà dei membri della Nato, compresa quindi anche l'Italia. Come affermato in un recente intervento parlamentare, infatti, secondo l'Esecutivo «la convocazione, nel 2017, di una Conferenza delle Nazioni Unite per negoziare uno strumento giuridicamente vincolante sulla proibizione delle armi nucleari, costituisce un elemento fortemente divisivo che rischia di compromettere i nostri sforzi a favore del disarmo nucleare. Un nostro sostegno avrebbe, in altre parole, rischiato di erodere la credibilità politica del "*progressive approach*" e del Trattato di Non Proliferazione. In spirito costruttivo, assieme ai Paesi *like-minded*, abbiamo ritenuto invece preferibile continuare a promuovere o sostenere una serie di iniziative che prevedono un percorso graduale, realistico e concreto in grado di condurre a un processo di disarmo nucleare irreversibile, trasparente e verificabile». Quello che emerge pertanto è la prudenza da parte dell'Italia, al fine di non indebolire il quadro internazionale esistente,

impegna il Governo ad adottare, attraverso una nuova strategia diplomatica, azioni opportune al fine di consentire, nel rispetto degli impegni internazionali già assunti, la sottoscrizione del trattato giuridicamente vincolante sul divieto delle armi nucleari, approvato a New York il 7 luglio 2017 dalla conferenza ONU appositamente convocata, dando seguito alle conseguenti procedure di ratifica dello stesso.

(1-00817) (testo 2) (18 luglio 2017)

FORNARO, BATTISTA, CORSINI, GATTI, GRANAIOLA, GUERRA, PEGORER, RICCHIUTI. -

Il Senato,

premesse che:

il 23 dicembre 2016 l'Assemblea generale dell'ONU ha approvato una risoluzione che ha disposto l'avvio di negoziati per definire un accordo internazionale, al fine della proibizione delle armi nucleari fino alla totale eliminazione. I negoziati per la redazione del testo hanno avuto inizio con una conferenza a New York dal 27 al 31 marzo 2017;

in seguito a questa prima fase di discussione, il 22 maggio è stato pubblicato un progetto di convenzione per la proibizione delle armi nucleari. La bozza è stata oggetto di discussione nella seconda fase negoziale, che si è aperta il 15 giugno e si è conclusa il 7 luglio, quando l'Assemblea generale dell'ONU ha approvato il Trattato per il bando definitivo delle armi nucleari. A votare a favore sono stati 122 Paesi; l'Italia era assente. Pertanto, il passaggio successivo per l'Italia è quello di sottoscrivere dapprima il Trattato e poi ratificarlo;

considerato che:

nonostante vi sia un numero rilevante di documenti internazionali in cui si sono da sempre sottolineati gli effetti devastanti di queste armi e si è cercato di limitarne la diffusione, per le armi nucleari non esiste un divieto generale e completo. Pertanto, un bando alle armi nucleari, legalmente vin-

colante, costituirebbe una significativa novità nel quadro del diritto internazionale in materia;

nel documento, il divieto delle armi nucleari è espresso in termini inequivocabili. La convenzione impone anche il divieto, per gli Stati parte, di autorizzare la presenza di armamenti nucleari o lo svolgimento di *test* nel proprio territorio. Quest'ultima previsione è particolarmente rilevante per i membri della Nato, come l'Italia, che ospitano nel proprio territorio armi nucleari statunitensi;

tuttavia, tale divieto vede la contrarietà dei membri della Nato, compresa quindi anche l'Italia. Come affermato in un recente intervento parlamentare, infatti, secondo l'Esecutivo «la convocazione, nel 2017, di una Conferenza delle Nazioni Unite per negoziare uno strumento giuridicamente vincolante sulla proibizione delle armi nucleari, costituisce un elemento fortemente divisivo che rischia di compromettere i nostri sforzi a favore del disarmo nucleare. Un nostro sostegno avrebbe, in altre parole, rischiato di erodere la credibilità politica del "*progressive approach*" e del Trattato di Non Proliferazione. In spirito costruttivo, assieme ai Paesi *like-minded*, abbiamo ritenuto invece preferibile continuare a promuovere o sostenere una serie di iniziative che prevedono un percorso graduale, realistico e concreto in grado di condurre a un processo di disarmo nucleare irreversibile, trasparente e verificabile». Quello che emerge pertanto è la prudenza da parte dell'Italia, al fine di non indebolire il quadro internazionale esistente,

impegna il Governo a continuare a perseguire l'obiettivo di un mondo privo di armi nucleari, attraverso un approccio progressivo e inclusivo al disarmo, che riconosca la centralità del Trattato di non proliferazione nucleare e attraverso modalità che promuovano la stabilità internazionale, valutando in questo contesto, compatibilmente con l'obiettivo delineato, con gli obblighi assunti in sede di Alleanza Atlantica e con l'orientamento degli altri alleati, la possibilità di aderire al trattato giuridicamente vincolante per vietare le armi nucleari, che porti alla loro totale eliminazione, approvato a New York il 7 luglio 2017 dalla conferenza ONU appositamente convocata .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

| VOTAZIONE | | OGGETTO | RISULTATO | | | | | | ESITO |
|-----------|------|--|-----------|-----|-----|-----|------|------|-------|
| Num. | Tipo | | Pre | Vot | Ast | Fav | Cont | Magg | |
| <u>1</u> | Nom. | Mozioni sulla proliferazione delle armi nucleari. Mozione 1-00405 p.a., Cotti e altri | 171 | 170 | 030 | 039 | 101 | 086 | RESP. |
| <u>2</u> | Nom. | Mozioni sulla proliferazione delle armi nucleari. Mozione 1-00739 (testo 2), De Petris e altri | 175 | 173 | 017 | 035 | 121 | 087 | RESP. |
| <u>3</u> | Nom. | Mozioni sulla proliferazione delle armi nucleari. Mozione 1-00795 (testo 2), Cotti e altri | 176 | 175 | 027 | 036 | 112 | 088 | RESP. |
| <u>4</u> | Nom. | Mozioni sulla proliferazione delle armi nucleari. Mozione 1-00799, Centinaio e altri | 179 | 177 | 009 | 039 | 129 | 089 | RESP. |

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

860ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 Luglio 2017

| (F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss | (C)=Contrario (P)=Presidente | (A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante | (V)=Votante | |
|-------------------------------------|---------------------------------|--|-------------|----------|
| Nominativo | | | | |
| | 1 | 2 | 3 | 4 |
| Aiello Piero | | | | |
| Airola Alberto | F | F | F | C |
| Albano Donatella | C | C | C | C |
| Albertini Gabriele | M | M | M | M |
| Alicata Bruno | C | C | C | F |
| Amati Silvana | A | A | A | C |
| Amidei Bartolomeo | C | C | C | F |
| Amoruso Francesco Maria | M | M | M | M |
| Angioni Ignazio | C | C | C | C |
| Anitori Fabiola | M | M | M | M |
| Aracri Francesco | | | | |
| Arrigoni Paolo | A | C | A | F |
| Astorre Bruno | C | C | C | C |
| Augello Andrea | F | A | A | A |
| Auricchio Domenico | C | C | C | F |
| Azzollini Antonio | C | C | C | F |
| Barani Lucio | | | | |
| Barozzino Giovanni | F | F | F | C |
| Battista Lorenzo | A | A | A | C |
| Bellot Raffaella | A | C | C | A |
| Bencini Alessandra | A | C | C | C |
| Berger Hans | C | C | C | C |
| Bermi Anna Maria | | | | |
| Bertacco Stefano | | | | |
| Bertorotta Ornella | | | | |
| Bertuzzi Maria Teresa | C | C | C | C |
| Bianco Amedeo | | | C | C |
| Bianconi Laura | M | M | M | M |
| Bignami Laura | | | | |
| Bilardi Giovanni Emanuele | | | | |
| Bisinella Patrizia | A | C | C | A |
| Blundo Rosetta Enza | F | F | F | C |
| Bocca Bernabò | C | C | C | F |
| Boccardi Michele | | | | |
| Bocchino Fabrizio | F | F | F | C |
| Bonaiuti Paolo | C | C | C | A |
| Bondi Sandro | | | | |
| Bonfrisco Anna Cinzia | | | | |
| Borioli Daniele Gaetano | C | C | C | C |
| Bottici Laura | F | F | F | C |
| Brogli Claudio | C | C | C | C |
| Bruni Francesco | | | | |
| Bubbico Filippo | M | M | M | M |
| Buccarella Maurizio | F | F | F | C |
| Buemi Enrico | | | | |
| Bulgarelli Elisa | F | F | F | C |
| Calderoli Roberto | A | C | A | F |
| Caleo Massimo | C | C | C | C |
| Caliendo Giacomo | | | | |
| Campanella Francesco | | | | |
| Candiani Stefano | | | | |
| Cantini Laura | M | M | M | M |
| Capacchione Rosaria | M | M | M | M |

860ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 Luglio 2017

| (F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss | (C)=Contrario (P)=Presidente | (A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante | (V)=Votante | |
|-------------------------------------|---------------------------------|--|-------------|----------|
| Nominativo | | | | |
| | 1 | 2 | 3 | 4 |
| Cappelletti Enrico | F | F | F | C |
| Cardiello Franco | | | | |
| Cardinali Valeria | C | C | C | C |
| Caridi Antonio Stefano | | | | |
| Carraro Franco | C | C | C | F |
| Casaletto Monica | | | | |
| Casini Pier Ferdinando | C | C | C | C |
| Cassano Massimo | M | M | M | M |
| Cassinelli Roberto | C | C | C | F |
| Casson Felice | M | M | M | M |
| Castaldi Gianluca | F | F | F | C |
| Catalfo Nunzia | | | | |
| Cattaneo Elena | M | M | M | M |
| Centinaio Gian Marco | A | C | A | F |
| Ceroni Remigio | C | C | C | F |
| Cervellini Massimo | | | | |
| Chiavaroli Federica | M | M | M | M |
| Chiti Vannino | M | M | M | M |
| Ciampolillo Alfonso | | | | |
| Cioffi Andrea | | | | |
| Cirinnà Monica | C | A | A | R |
| Cociancich Roberto G. G. | | | | C |
| Collina Stefano | | | C | C |
| Colucci Francesco | C | C | C | C |
| Comaroli Silvana Andreina | A | C | A | F |
| Compagna Luigi | | | | |
| Compagnone Giuseppe | C | C | C | F |
| Consiglio Nunziante | A | C | A | F |
| Conte Franco | C | C | C | F |
| Conti Riccardo | | | | |
| Corsini Paolo | A | A | A | C |
| Cotti Roberto | F | F | F | C |
| Crimi Vito Claudio | M | M | M | M |
| Crosio Jonny | M | M | M | M |
| Cucca Giuseppe Luigi S. | C | C | C | C |
| Cuomo Vincenzo | M | M | M | M |
| D'Adda Erica | A | C | C | C |
| D'Ali Antonio | | | | |
| Dalla Tor Mario | C | C | C | F |
| Dalla Zuanna Gianpiero | C | C | C | C |
| D'Ambrosio Lettieri Luigi | A | C | C | C |
| D'Anna Vincenzo | | | | |
| D'Ascola Vincenzo Mario D. | | | | |
| Davico Michelino | | | | |
| De Biasi Emilia Grazia | | | C | C |
| De Cristofaro Peppe | F | F | F | C |
| De Petris Loredana | F | F | F | C |
| De Pietro Cristina | F | F | F | A |
| De Pin Paola | | | | |
| De Poli Antonio | M | M | M | M |
| De Siano Domenico | C | C | C | F |
| Del Barba Mauro | C | C | C | C |
| Della Vedova Benedetto | M | M | M | M |

860ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 Luglio 2017

| (F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss | (C)=Contrario (P)=Presidente | (A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante | (V)=Votante | |
|-------------------------------------|---------------------------------|--|-------------|----------|
| Nominativo | | | | |
| | 1 | 2 | 3 | 4 |
| Di Biagio Aldo | M | M | M | M |
| Di Giacomo Ulisse | | | | |
| Di Giorgi Rosa Maria | P | P | P | P |
| Di Maggio Salvatore Tito | | | | |
| Dirindin Nerina | | | | |
| Divina Sergio | A | C | A | F |
| D'Onghia Angela | M | M | M | M |
| Donno Daniela | | | | |
| Endrizzi Giovanni | | | | |
| Esposito Giuseppe | M | M | M | M |
| Esposito Stefano | C | C | C | C |
| Fabbri Camilla | C | C | C | C |
| Falanga Ciro | C | C | C | C |
| Fasano Enzo | | | | |
| Fasiolo Laura | C | C | C | C |
| Fattori Elena | | | | |
| Fattorini Emma | M | M | M | M |
| Favero Nicoletta | C | C | C | C |
| Fazzone Claudio | | | | |
| Fedeli Valeria | M | M | M | M |
| Ferrara Elena | | | | |
| Ferrara Mario | | | | |
| Filippi Marco | C | C | C | C |
| Filippin Rosanna | C | C | C | C |
| Finocchiaro Anna | M | M | M | M |
| Fissore Elena | C | C | C | C |
| Floris Emilio | C | C | C | F |
| Formigoni Roberto | M | M | M | M |
| Fornaro Federico | A | A | A | C |
| Fravezzi Vittorio | C | C | C | C |
| Fucksia Serenella | | | | |
| Gaetti Luigi | F | F | F | C |
| Galimberti Paolo | | | | |
| Gambaro Adele | | | | |
| Gasparri Maurizio | | | | |
| Gatti Maria Grazia | A | A | A | C |
| Gentile Antonio | M | M | M | M |
| Ghedini Niccolò | | | | |
| Giacobbe Francesco | C | C | C | C |
| Giannini Stefania | C | C | C | C |
| Giarrusso Mario Michele | | | | |
| Gibiino Vincenzo | | | | |
| Ginetti Nadia | C | C | C | C |
| Giovanardi Carlo | | | | |
| Giro Francesco Maria | C | C | C | F |
| Giroto Gianni Pietro | | | | |
| Gotor Miguel | | | | |
| Granaiola Manuela | A | A | A | C |
| Grasso Pietro | | | | |
| Gualdani Marcello | M | M | M | M |
| Guerra Maria Cecilia | A | A | A | C |
| Guerrieri Paleotti Paolo | C | C | C | C |
| Ichino Pietro | C | C | C | C |

860ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 Luglio 2017

| (F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss | (C)=Contrario (P)=Presidente | (A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante | (V)=Votante | |
|-------------------------------------|---------------------------------|--|-------------|----------|
| Nominativo | | | | |
| | 1 | 2 | 3 | 4 |
| Idem Josefa | M | M | M | M |
| Iurlaro Pietro | | | | |
| Lai Bachisio Silvio | | | | C |
| Langella Pietro | | | | |
| Laniece Albert | A | C | C | C |
| Lanzillotta Linda | | | | |
| Latorre Nicola | C | C | C | |
| Lepri Stefano | C | C | C | C |
| Lezzi Barbara | F | F | F | C |
| Liuzzi Pietro | C | A | A | A |
| Lo Giudice Sergio | | C | C | C |
| Lo Moro Doris | A | A | A | C |
| Longo Eva | | | | |
| Longo Fausto Guilherme | | C | C | C |
| Lucherini Carlo | C | C | C | C |
| Lucidi Stefano | F | F | F | C |
| Lumia Giuseppe | | C | F | C |
| Malan Lucio | | | | |
| Manassero Patrizia | | | C | C |
| Manconi Luigi | F | F | F | C |
| Mancuso Bruno | C | C | C | F |
| Mandelli Andrea | C | C | C | F |
| Mangili Giovanna | F | F | F | C |
| Maran Alessandro | C | C | C | C |
| Marcucci Andrea | C | C | C | C |
| Margiotta Salvatore | | | | |
| Marin Marco | C | C | C | F |
| Marinello Giuseppe F.M. | C | C | C | C |
| Marino Luigi | C | C | C | F |
| Marino Mauro Maria | C | C | C | C |
| Martelli Carlo | F | F | F | C |
| Martini Claudio | C | C | | C |
| Marton Bruno | F | F | F | C |
| Mastrangeli Marino Germano | | | | |
| Matteoli Altero | | | | |
| Mattesini Donella | C | C | C | C |
| Maturani Giuseppina | C | C | C | C |
| Mauro Giovanni | C | C | C | F |
| Mauro Mario | C | C | C | F |
| Mazzoni Riccardo | C | C | C | F |
| Merloni Maria Paola | | | | |
| Messina Alfredo | | | | |
| Micheloni Claudio | C | C | C | C |
| Migliavacca Maurizio | A | A | A | C |
| Milo Antonio | | | | |
| Mineo Corradino | F | F | F | C |
| Minniti Marco | M | M | M | M |
| Mirabelli Franco | C | C | C | C |
| Molinari Francesco | A | C | F | C |
| Montevecchi Michela | F | F | F | C |
| Monti Mario | M | M | M | M |
| Morgoni Mario | C | C | C | C |
| Moronese Vilma | | | | |

860ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 Luglio 2017

| (F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss | (C)=Contrario (P)=Presidente | (A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante | (V)=Votante | |
|-------------------------------------|---------------------------------|--|-------------|----------|
| Nominativo | | | | |
| | 1 | 2 | 3 | 4 |
| Morra Nicola | F | F | F | C |
| Moscardelli Claudio | | | | |
| Mucchetti Massimo | C | C | C | C |
| Munerato Emanuela | | | | |
| Mussini Maria | F | F | F | C |
| Naccarato Paolo | C | C | C | C |
| Napolitano Giorgio | M | M | M | M |
| Nencini Riccardo | M | M | M | M |
| Nugnes Paola | | | | |
| Olivero Andrea | M | M | M | M |
| Orellana Luis Alberto | A | C | C | C |
| Orrù Pamela Giacomina G. | C | C | | C |
| Padua Venera | C | C | C | C |
| Pagano Giuseppe | M | M | M | M |
| Pagliari Giorgio | C | C | C | C |
| Paglini Sara | F | F | F | C |
| Pagnoncelli Lionello Marco | | | | |
| Palermo Francesco | A | F | A | A |
| Palma Nitto Francesco | C | C | C | F |
| Panizza Franco | C | C | C | C |
| Parente Annamaria | C | C | C | C |
| Pegorer Carlo | A | A | A | C |
| Pelino Paola | | | | |
| Pepe Bartolomeo | F | F | F | F |
| Perrone Luigi | F | R | A | A |
| Petraglia Alessia | F | F | F | C |
| Petrocelli Vito Rosario | F | F | F | C |
| Pezzopane Stefania | C | C | C | C |
| Piano Renzo | M | M | M | M |
| Piccinelli Enrico | | | | |
| Piccoli Giovanni | | | | |
| Pignedoli Leana | C | C | C | C |
| Pinotti Roberta | M | M | M | M |
| Pizzetti Luciano | M | M | M | M |
| Puglia Sergio | F | F | F | C |
| Puglisi Francesca | C | C | C | C |
| Puppato Laura | A | A | C | C |
| QuagliarIELLO Gaetano | | | | |
| Ranucci Raffaele | C | C | C | C |
| Razzi Antonio | C | C | C | F |
| Repetti Manuela | | | | |
| Ricchiuti Lucrezia | A | A | A | C |
| Rizzotti Maria | C | C | C | F |
| Romani Maurizio | A | C | C | C |
| Romani Paolo | M | M | M | M |
| Romano Lucio | M | M | M | M |
| Rossi Gianluca | C | C | C | C |
| Rossi Luciano | C | C | C | F |
| Rossi Mariarosaria | | | | |
| Rossi Maurizio | | | | |
| Rubbia Carlo | M | M | M | M |
| Russo Francesco | C | C | C | C |
| Ruta Roberto | | C | | C |

860ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 Luglio 2017

| (F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss | (C)=Contrario (P)=Presidente | (A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante | (V)=Votante | |
|-------------------------------------|---------------------------------|--|-------------|----------|
| Nominativo | | | | |
| | 1 | 2 | 3 | 4 |
| Ruvolo Giuseppe | | | | |
| Sacconi Maurizio | | | | |
| Saggese Angelica | C | C | C | C |
| Sangalli Gian Carlo | C | C | C | C |
| Santangelo Vincenzo | F | F | F | C |
| Santini Giorgio | | | | |
| Scalia Francesco | C | C | C | C |
| Scavone Antonio Fabio Maria | | | | |
| Schifani Renato | M | M | M | M |
| Sciascia Salvatore | | | | |
| Scibona Marco | F | F | F | C |
| Scilipoti Isgrò Domenico | F | F | F | F |
| Scoma Francesco | | | | |
| Serafini Giancarlo | F | C | C | F |
| Serra Manuela | | | | |
| Sibilia Cosimo | C | C | C | F |
| Silvestro Annalisa | C | C | C | C |
| Simeoni Ivana | | | | |
| Sollo Pasquale | | | | |
| Sonego Lodovico | F | A | A | C |
| Spilabotte Maria | C | C | C | C |
| Sposetti Ugo | C | C | C | C |
| Stefani Erika | A | C | A | F |
| Stefano Dario | C | C | C | C |
| Stucchi Giacomo | M | M | M | M |
| Susta Gianluca | | | | |
| Tarquinio Lucio Rosario F. | | | | |
| Taverna Paola | F | F | F | C |
| Tocci Walter | | | | |
| Tomaselli Salvatore | | | | |
| Tonini Giorgio | | | | |
| Torresi Salvatore | M | M | M | M |
| Tosato Paolo | F | C | A | F |
| Tremonti Giulio | | | | |
| Tronti Mario | C | C | C | C |
| Turano Renato Guerino | C | C | C | C |
| Uras Luciano | C | C | C | C |
| Vaccari Stefano | C | C | C | C |
| Vacciano Giuseppe | F | F | F | C |
| Valdinosi Mara | C | C | C | C |
| Valentini Daniela | M | M | M | M |
| Vattuone Vito | C | C | C | C |
| Verdini Denis | | | | |
| Verducci Francesco | M | M | M | M |
| Vicari Simona | | | | |
| Viceconte Guido | C | C | C | |
| Villari Riccardo | | | | |
| Volpi Raffaele | | | | |
| Zanda Luigi | | | | |
| Zanoni Magda Angela | C | C | C | C |
| Zavoli Sergio | M | M | M | M |
| Zeller Karl | C | C | C | C |
| Zin Claudio | A | C | A | A |

| (F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante | | | | |
|--|---|---|---|---|
| Nominativo | 1 | 2 | 3 | 4 |
| Zizza Vittorio | C | A | A | F |
| Zuffada Sante | C | C | C | F |

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Albertini, Anitori, Bianconi, Bubbico, Cantini, Capacchione, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Crosio, Cuomo, Della Vedova, De Poli, Di Biagio, D'Onghia, Fattorini, Formigoni, Gentile, Gualdani, Idem, Monti, Napolitano, Nencini, Olivero, Pagano, Piano, Pizzetti, Romano, Rubbia, Sangalli, Schifani, Stucchi, Torrisi, Valentini, Verducci e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Biasi, per attività della 12ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Amoruso, per partecipare all'attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro economia e finanze

Presidente del Consiglio dei ministri

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2017, n. 99, recante disposizioni urgenti per la liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A. (2879)

(presentato in data 14/07/2017)

C.4565 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro economia e finanze

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2017, n. 99, recante disposizioni urgenti per la liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A. (2879)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea); È stato i-

noltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C.4565 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 14/07/2017).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 14/07/2017 la 14ª Commissione permanente Unione europea ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

"Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2016" (2834)

(presentato in data 19/05/2017)

Inchieste parlamentari, deferimento

In data 14 luglio 2017 è stata deferita all'8ª Commissione permanente, in sede deliberante, la seguente proposta di proroga di inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

Lai, Battista, Cappelletti, Collina, Di Giacomo, Filippi, Floris, Granaiola, Lo Moro, Matteoli, Mussini, Pegorer, Uras. - "Proroga del termine di cui all'articolo 1, comma 2, della deliberazione del 22 luglio 2015, recante «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince»" (*Doc. XXII, n. 14-17-18-bis*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione permanente.

Affari assegnati

In data 14 luglio 2017 è stato deferito alle Commissioni riunite 10ª e 13ª, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, un affare sulla strategia energetica nazionale (Atto n. 1033).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 5 luglio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2016, corredata dal rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa

e dell'allocazione delle relative risorse in bilancio, di cui all'articolo 9, comma 1-*ter*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc.* CLXIV, n. 51).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 11 luglio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 109, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, la relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia (DIA) nel secondo semestre 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (*Doc.* LXXIV, n. 9).

Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, con lettera in data 30 giugno 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lettera *i*), della legge 14 novembre 1995, n. 481, e dell'articolo 1, comma 12, primo e secondo periodo, della legge 23 agosto 2004, n. 239, la relazione sullo stato dei servizi e sull'attività svolta dall'Autorità medesima, aggiornata al 31 marzo 2017.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (*Doc.* CXLI, n. 5).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Santangelo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03864 della senatrice Montevicchi ed altri.

La senatrice Blundo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03868 della senatrice Nugnes ed altri.

La senatrice Blundo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07551 del senatore Morra ed altri.

La senatrice Catalfo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07814 del senatore Giarrusso ed altri.

Mozioni

GUERRA, FORNARO, PEGORER, BATTISTA, CAMPANELLA, CASSON, CORSINI, DIRINDIN, GATTI, GOTOR, GRANAIOLA, LO MORO, MIGLIAVACCA, RICCHIUTI, SONEGO - Il Senato,

premesso che:

durante l'*iter* di conversione, presso la Camera dei deputati, del decreto-legge 25 giugno 2017, n. 99, recante "Disposizioni urgenti per la liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A.", il relatore del provvedimento presso la VI Commissione permanente (Finanze) aveva accolto in un maxi-emendamento, inizialmente con l'accordo del Ministero dell'economia e delle finanze, la proposta secondo la quale, in caso di esercizio dell'azione di responsabilità nei confronti di amministratori di banche, ai sensi dell'articolo 2394-*bis* del codice civile, si sarebbero applicate nei confronti dei suddetti amministratori pene accessorie, quali l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, l'interdizione perpetua dall'esercizio delle professioni, nonché dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese, oltre all'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione;

nello stesso emendamento, erano altresì previste norme atte ad ampliare la platea degli obbligazionisti con diritto di rimborso, in particolare stabilendo il termine di acquisto dei titoli dalle banche venete al 1° febbraio 2016, anziché al 12 giugno 2014, così da comprendere anche i milioni di *bond* emessi nel 2015;

successivamente, secondo quanto risulta ai proponenti, un improvviso ripensamento del Ministero dell'economia ha tolto al relatore l'appoggio del Governo, vanificandone il lavoro e, soprattutto, frustrando le legittime aspettative della pubblica opinione e dei risparmiatori, che, di fronte a comportamenti di elevato disvalore sociale, si aspettano adeguata assunzione di responsabilità da parte degli amministratori di banche fallite o comunque sottoposte a procedura di commissariamento e liquidazione,

impegna il Governo:

1) a favorire l'adozione tempestiva, e comunque prima della sospensione dei lavori delle Camere per la pausa estiva, di una normativa sulla responsabilità degli amministratori delle banche fallite, che recepisca i contenuti indicati nelle premesse, promuovendo, quindi, l'adozione di adeguate misure affinché, ove venga esercitata l'azione di responsabilità, ai sensi dell'articolo 2394-*bis* del codice civile, e risulti accertata l'esistenza dei requisiti per l'accoglimento della domanda nei confronti degli amministratori delle banche, i giudici siano nella condizione di condannare sempre detti amministratori all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, dall'esercizio delle professioni, dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese ovvero a stabilire l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione;

2) ad adottare le necessarie iniziative volte ad ampliare la platea degli obbligazionisti beneficiari di ristoro, prevedendo che abbiano diritto

all'indennizzo tutti coloro che hanno acquistato *bond* dalla Banca popolare di Vicenza e da Veneto banca al 1° febbraio 2016, non più quindi al 12 giugno 2014, rappresentando questa una misura di equità tesa ad assicurare ai risparmiatori degli istituti bancari falliti, dopo il febbraio 2016, le stesse garanzie già accordate agli obbligazionisti di Banca Etruria, Banca delle Marche, Cassa di risparmio di Chieti e Cassa di risparmio di Ferrara.

(1-00816)

FORNARO, BATTISTA, CORSINI, GATTI, GRANAIOLA, GUERRA, PEGORER, RICCHIUTI - Il Senato,

premessi che:

il 23 dicembre 2016 l'Assemblea generale dell'ONU ha approvato una risoluzione che ha disposto l'avvio di negoziati per definire un accordo internazionale, al fine della proibizione delle armi nucleari fino alla totale eliminazione. I negoziati per la redazione del testo hanno avuto inizio con una conferenza a New York dal 27 al 31 marzo 2017;

in seguito a questa prima fase di discussione, il 22 maggio è stato pubblicato un progetto di convenzione per la proibizione delle armi nucleari. La bozza è stata oggetto di discussione nella seconda fase negoziale, che si è aperta il 15 giugno e si è conclusa il 7 luglio, quando l'Assemblea generale dell'ONU ha approvato il Trattato per il bando definitivo delle armi nucleari. A votare a favore sono stati 122 Paesi; l'Italia era assente. Pertanto, il passaggio successivo per l'Italia è quello di sottoscrivere dapprima il Trattato e poi ratificarlo;

considerato che:

nonostante vi sia un numero rilevante di documenti internazionali in cui si sono da sempre sottolineati gli effetti devastanti di queste armi e si è cercato di limitarne la diffusione, per le armi nucleari non esiste un divieto generale e completo. Pertanto, un bando alle armi nucleari, legalmente vincolante, costituirebbe una significativa novità nel quadro del diritto internazionale in materia;

nel documento, il divieto delle armi nucleari è espresso in termini inequivocabili. La convenzione impone anche il divieto, per gli Stati parte, di autorizzare la presenza di armamenti nucleari o lo svolgimento di *test* nel proprio territorio. Quest'ultima previsione è particolarmente rilevante per i membri della Nato, come l'Italia, che ospitano nel proprio territorio armi nucleari statunitensi;

tuttavia, tale divieto vede la contrarietà dei membri della Nato, compresa quindi anche l'Italia. Come affermato in un recente intervento parlamentare, infatti, secondo l'Esecutivo «la convocazione, nel 2017, di una Conferenza delle Nazioni Unite per negoziare uno strumento giuridicamente vincolante sulla proibizione delle armi nucleari, costituisce un elemento fortemente divisivo che rischia di compromettere i nostri sforzi a favore del disarmo nucleare. Un nostro sostegno avrebbe, in altre parole, rischiato di erodere la credibilità politica del "*progressive approach*" e del Trattato di Non Proliferazione. In spirito costruttivo, assieme ai Paesi *like-minded*, abbiamo ritenuto invece preferibile continuare a promuovere o sostenere una serie di iniziative che prevedono un percorso graduale, realistico e concreto

in grado di condurre a un processo di disarmo nucleare irreversibile, trasparente e verificabile». Quello che emerge pertanto è la prudenza da parte dell'Italia, al fine di non indebolire il quadro internazionale esistente,

impegna il Governo ad adottare, attraverso una nuova strategia diplomatica, azioni opportune al fine di consentire, nel rispetto degli impegni internazionali già assunti, la sottoscrizione del trattato giuridicamente vincolante sul divieto delle armi nucleari, approvato a New York il 7 luglio 2017 dalla conferenza ONU appositamente convocata, dando seguito alle conseguenti procedure di ratifica dello stesso.

(1-00817)

Interrogazioni

BAROZZINO, DE CRISTOFARO, BOCCHINO, MINEO, PETRAGLIA - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

i piani di ristrutturazione della Leonardo Finmeccanica, azienda italiana attiva nei settori della difesa, dell'aerospazio e della sicurezza, il cui maggiore azionista è il Ministero dell'economia e delle finanze, e della Hitachi (ex Ansaldo Breda) sono stati forieri di ben 48 licenziamenti di operai della Fata, controllata Leonardo, di via Argine a Napoli e questo nonostante quanto affermato dal numero uno della Leonardo, Mauro Moretti, davanti alla X Commissione permanente (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera: "Dopo tre anni di profonda ristrutturazione fatta senza licenziare nessuno, ora è il momento della crescita perché ci sono le condizioni e le risorse e abbiamo il sostegno degli investitori istituzionali";

dopo estenuanti trattative tra le aziende e le organizzazioni sindacali, si è riusciti a ridurre il numero degli operai licenziati attraverso un piano di ricollocamento, che ha previsto l'acquisizione di 30 operai direttamente alle dipendenze della Hitachi e 14 alla Leonardo, lasciando a casa, però, 4 lavoratori "senza collocazione";

i 4 lavoratori versano in condizioni economiche e familiari precarie, oltre ad avere familiari in condizioni cliniche estremamente gravi, né sarà facile per loro immettersi in nuovi circuiti lavorativi, considerata l'età ed un tessuto socio-economico tristemente noto per l'altissima percentuale di disoccupazione;

costoro, da venerdì scorso, hanno iniziato una protesta, prima incatenandosi davanti ai cancelli dell'ex fabbrica, poi presentandosi con uno striscione per denunciare la situazione nella cattedrale di via Duomo, dove il parroco ha manifestato tutta la sua vicinanza;

considerato inoltre che ai 4 operai hanno espresso solidarietà organizzazioni, movimenti sociali e politici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se non ritenga assolutamente prioritario intervenire urgentemente per ripristinare il rapporto lavorativo, salvaguardando i lavoratori, non solo dal punto di vista retributivo, ma anche sul piano umano, etico e morale;

se non ritenga necessario monitorare, con maggiore attenzione, i piani di ristrutturazione delle grandi aziende presenti nel nostro territorio, al fine di garantire i livelli di occupazione ed evitare strappi nel tessuto economico-sociale, in particolare laddove lo Stato ne sia il maggiore azionista.

(3-03886)

ALBANO, CHITI, GIACOBBE, MATTESINI, FASIOLO, PUPATO, SUSTA, MORGONI, ANGIONI, LAI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

i giardini pubblici e privati costituiscono una componente paesaggistica importante nel contesto urbano, così come i viali alberati e tutte le altre forme di spazio verde;

la manutenzione del verde pubblico e privato è affidata spesso ad operatori privi di requisiti minimi di idoneità professionale, non consentendo, pertanto, la possibilità di fornire garanzie circa il risultato del lavoro svolto;

all'interno del settore del florovivaismo, la manutenzione del verde rappresenta una componente molto importante ed in forte crescita, in un comparto che in Italia vale oltre 2,5 miliardi di euro, con ben 30.000 aziende e oltre 180.000 addetti impiegati;

l'art. 12 della legge 28 luglio 2016, n. 154, recante "Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale", prevede che l'attività di manutenzione del verde, pubblico o privato, affidata a terzi, possa essere svolta esclusivamente dagli iscritti nel registro ufficiale dei produttori (RUP), da imprese agricole, artigiane o industriali o in forma cooperativa iscritte al registro delle imprese e che abbiano conseguito un attestato di idoneità per il possesso di determinate competenze fitosanitarie;

considerato che:

l'intervento normativo nasce dalla necessità da parte di tutti gli operatori del settore di disporre di una normativa omogenea sul territorio nazionale, definendo in tal modo i requisiti minimi valevoli ai fini dell'ottenimento dell'idoneità professionale;

la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nella riunione dell'8 giugno 2017, ha predisposto alcune linee guida concernenti gli *standard* professionali e formativi del manutentore del verde;

il Coordinamento nazionale filiera florovivaistica e del paesaggio (CNFFP) chiede di essere coinvolto nella definizione delle norme di attuazione e dei contenuti di attuazione dell'articolo 12 citato, nella parte relativa all'attività di "manutenzione del verde, pubblico o privato, affidata a terzi", al fine di contribuire, con la propria esperienza, a definire il quadro normativo più appropriato;

rilevato che:

nelle ultime riunioni del tavolo tecnico del settore florovivaistico presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è emersa la necessità di approfondire le tematiche ricollegabili all'attuazione dell'artico-

lo 12, soprattutto per quanto concerne gli *standard* professionali e formativi del manutentore del verde;

il più alto coinvolgimento delle rappresentanze, sia pubbliche che private, garantisce la possibilità di una visione d'insieme dello stato dell'arte del settore, garantendo un lavoro più puntuale e specifico da parte del Ministero, nell'attuazione del citato articolo 12,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda avviare un tavolo di lavoro in sinergia con il mondo imprenditoriale del settore florovivaistico e del Coordinamento nazionale filiera florovivaistica e del paesaggio per definire gli *standard* professionali e formativi specifici del "manutentore del verde", come previsto dall'articolo 12 della legge 28 luglio 2016, n. 154.

(3-03888)

PAGLIARI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante, la tratta ferroviaria Parma-Brescia presenta disagi che nel tempo sono diventati via via crescenti, come: aumento dei ritardi, nonostante l'aumento dei prezzi di biglietti e abbonamenti; soppressione improvvisa di corse giornaliere, senza alcun preavviso, che causa forti disagi, soprattutto ai pendolari, sia studenti, che lavoratori; degrado delle carrozze, mancanza di pulizia ed igiene e sovraffollamento dei vagoni; totale abbandono di alcune piccole stazioni di questa tratta, come quella di Colorno (Parma), che necessiterebbero di interventi di ripristino e di adeguamento alle esigenze dei viaggiatori; la tratta risulta attualmente affidata alla concessionaria Trenord, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione di degrado e se intenda mettere in atto iniziative nei confronti della concessionaria Trenord per migliorare le condizioni dei viaggiatori, come ad esempio l'elettrificazione della linea, di cui è già in discussione un progetto, che porterebbe sicuramente ad un miglioramento del servizio, come già avvenuto per diverse linee in Italia.

(3-03890)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

PUGLIA, BERTOROTTA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, SERRA, SANTANGELO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che domenica 11 giugno 2017, a Portici, comune della città metropolitana di Napoli, si sono svolte le elezioni amministrative. Con riferimento a tali consultazioni elettorali, un articolo pubblicato in data 1° luglio 2017 dal quotidiano "la Repubblica", a firma della giornalista Concita Sanino, solleva dubbi circa il corretto svolgimento delle operazioni, in capo all'Ufficio centrale elettorale presso il Comune di Portici;

considerato che:

a parere degli interroganti, la vicenda desta dubbi, anche in considerazione del fatto che i tempi delle operazioni dell'Ufficio centrale elettorale si sono oltremodo allungati rispetto alla media italiana;

in tale sede, non vengono effettuati riesami delle schede, ma la decisione dell'Ufficio centrale elettorale è provvisoria giacché contro le operazioni elettorali è ammesso ricorso dopo la proclamazione degli eletti. Così come la decisione del presidente dell'Ufficio elettorale di sezione è definita dalla legge "provvisoria", in quanto il giudizio definitivo su tutte le contestazioni, le proteste e, in generale, su tutti i reclami relativi alle operazioni di votazione e di scrutinio è attribuito al giudice amministrativo in virtù degli articoli 130 e 131 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, recante "Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al governo per il riordino del processo amministrativo";

il legislatore in riferimento alle norme per lo svolgimento dell'elezione del sindaco e del Consiglio comunale ha posto dei termini ben precisi per chiudere le operazioni di scrutinio, che, a norma dell'art. 1, comma 399, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità per il 2014), ha stabilito che: "A decorrere dal 2014 le operazioni di votazione in occasione delle consultazioni elettorali o referendarie si svolgono nella sola giornata della domenica, dalle ore 7 alle ore 23"; inoltre, a norma dell'articolo 13, comma 2, del regolamento di attuazione della legge 25 marzo 1993, n. 81, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1993, n. 132, le operazioni di scrutinio per le elezioni comunali devono essere ultimate entro 12 ore dal loro inizio avendo avuto luogo una sola elezione. Infine, l'Ufficio centrale interviene nelle operazioni di spoglio in sede surrogatoria proprio per completare le operazioni non ultimate nelle sezioni. Quindi ogni operazione viene svolta per dare maggiore rapidità a tutte le operazioni al fine di addivenire in tempi ragionevoli alla proclamazione degli eletti;

il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo, in data lunedì 3 luglio 2017, si è recato presso l'Ufficio centrale elettorale del Comune di Portici, posto al piano III del palazzo comunale. In quell'occasione ha potuto constatare che alle ore 10:40 l'unico componente presente dell'Ufficio centrale elettorale era la cancelliera segretaria;

l'Ufficio ha già effettuato il calcolo riepilogativo dei voti validi per la carica di sindaco, inserendo tali dati nella pagina 9 del verbale delle operazioni dell'Ufficio centrale contenente "la determinazione della maggioranza assoluta dei voti validi", nonché la "Proclamazione dell'elezione alla carica di sindaco" è stata anche compilata nelle parti che riportano il numero dei voti validi, nonché firmata da componenti dell'Ufficio centrale;

a giudizio degli interroganti, solleva ulteriori dubbi sulla vicenda il contenuto dell'articolo riportato dal quotidiano "Ioravesuviana" in data 3 luglio 2017, nella parte in cui afferma: "lo scorso 26 giugno è stato spedito alla Prefettura un fax con il dato del Sindaco, eletto, alle ultime amministrative, col circa 65 per cento di preferenze dalla popolazione porticese (...) ma non è stato compilato il campo riguardante la data relativa alla proclamazione: "Abbiamo omesso la data della proclamazione - ha detto ai nostri taccuini la responsabile del seggio centrale - su input del commissario prefettizio. È stato il prefetto Esposito a dirci di andare con calma con le operazioni

per permettergli l'approvazione degli assestamenti di bilancio, dato che il Comune è in predissesto. Qualora dovesse essere proclamato oggi il sindaco non ci sarebbero i tempi tecnici per convocare il consiglio comunale entro il 30 luglio, termine ultimo per approvare il bilancio. Tutto ciò potrebbe provocare una ricaduta negativa per le finanze del Comune. Noi stiamo facendo un lavoro scrupoloso e certosino. Non sono facili le operazioni che siamo chiamati a fare in Comuni che hanno tante sezioni come Portici". Secondo il seggio centrale, dunque, il mancato insediamento del sindaco Cuomo sarebbe dovuto ad una volontà del Commissario prefettizio, Roberto Esposito: chiamato, nel luglio 2016, a traghettare Portici al voto dopo lo scioglimento del consiglio comunale diretto dall'ex sindaco-magistrato Nicola Marrone. Il prefetto ha, però, ai nostri taccuini, smentito categoricamente quanto comunicato dall'ufficio elettorale: "Non ho dato alcun input sulla vicenda. Non è assolutamente vero. A dover di cronaca è vero che entro il 30 luglio bisogna approvare l'assestamento di un in bilancio in predissesto. Stamattina, con un po' di ritardo abbiamo ultimato quello di Leucopetra, ma sulle vicende politiche non sono mai intervenuto, non essendo di mia competenza";

considerato inoltre che:

il Comune di Portici è stato commissariato in data 6 luglio 2016, con decreto n. 123463 del prefetto della Provincia di Napoli, ragion per cui il commissario prefettizio, dottor Roberto Esposito, insediato il giorno 7 luglio 2016, avrebbe avuto tutti i tempi tecnici per approvare l'assestamento di bilancio del Comune di Portici e di quello della società Leucopetra SpA, partecipata dal Comune; a parere degli interroganti, i fatti intercorsi non devono rallentare il procedimento elettorale, né possono influenzarlo;

in data 5 luglio 2017, il primo firmatario della presente interrogazione è stato contattato telefonicamente alle ore 16:06 circa dall'Ufficio elettorale della Prefettura di Napoli, a nome della dottoressa G. Via, che ha confermato la ricezione, tramite *fax*, inviato dal Comune di Portici in data 29 giugno 2017 alle ore 12:34, dei calcoli inseriti alla pagina 9 del verbale delle operazioni dell'Ufficio centrale, contenente i campi riferiti a "la determinazione della maggioranza assoluta dei voti validi" nonché alla "Proclamazione dell'elezione alla carica di sindaco";

in data 7 luglio 2017, il commissario straordinario, dottor Esposito, ha pubblicato l'"Avviso Convocazione del Consiglio Comunale", nel quale informa che il giorno 18 luglio 2017 alle ore 12.00, nella sede municipale di via Campitelli, avrà luogo la seduta pubblica per deliberare sulla "Salvaguardia degli equilibri e assestamento generale di bilancio dell'esercizio 2017 ai sensi degli art. 175, comma 8 e art. 193 del D. lgs n. 267/2000"; ciò, quindi, a parere degli interroganti sembrerebbe confermare quanto affermato dalla "Segretaria dell'Ufficio Centrale" nel citato articolo pubblicato dal quotidiano "Ioravesuviana";

considerato infine che, a parere degli interroganti, sarebbe opportuno verificare se sia una prerogativa del commissario prefettizio, invocando ragioni inerenti all'organizzazione ed ottimizzazione della macchina amministrativa comunale, influenzare l'ufficio centrale a non procedere in maniera ordinaria con le operazioni utili alla proclamazione dell'elezione del sindaco,

si chiede di sapere:

quali iniziative, nell'ambito delle proprie attribuzioni, intenda assumere il Ministro in indirizzo affinché sia verificato: se eventuali circostanze abbiano influito sull'Ufficio centrale, al punto da determinare ritardo o astensione nella proclamazione dell'esito delle votazioni, atteso che il calcolo riepilogativo dei voti validi per la carica di sindaco sarebbe stato già effettuato, visto che la pagina del verbale delle operazioni dell'Ufficio centrale contenente "la determinazione della maggioranza assoluta dei voti validi" nonché la "Proclamazione dell'elezione alla carica di sindaco" risulta essere stata compilata nelle parti che riportano il numero dei voti validi, rilevando così che sia ottenuta la maggioranza assoluta dei voti validi, nonché firmata da componenti dell'Ufficio centrale; se le frasi del commissario straordinario riportate dalla stampa corrispondano al vero e, in caso affermativo, se abbiano influenzato i tempi di parte delle operazioni di proclamazione dell'elezione del sindaco di Portici; se vi siano state anomalie circa l'orario di inizio delle operazioni in questione e se un loro eventuale rallentamento non possa configurare l'ipotesi di danno erariale;

se cause legittime impediscano la proclamazione del sindaco di Portici, tenuto conto che "Effettuato il riepilogo dei voti, ed accertata la condizione di incandidabilità, l'ufficio proclama eletto alla carica di sindaco il candidato" e che l'articolo 73, comma 4, del testo unico degli enti locali (di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267) sancisce che "L'attribuzione dei seggi alle liste è effettuata successivamente alla proclamazione dell'elezione del sindaco al termine del primo o del secondo turno";

se non intenda verificare la correttezza dell'operato del commissario prefettizio per quanto concerne i ritardi di approvazione dell'assestamento del bilancio in predissesto, nonché quello della società Leucopetra SpA partecipata dal Comune di Portici;

se non siano rilevabili responsabilità nell'operato del commissario prefettizio o nella segreteria dell'Ufficio centrale elettorale ovvero in altri componenti, che abbiano potuto ritardare o provocare l'astensione nella proclamazione dell'esito delle votazioni.

(3-03887)

RUTA - Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze - Premesso che:

Ferrovie dello Stato italiane SpA è una società partecipata al 100 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze;

Trenitalia SpA è un'azienda partecipata al 100 per cento da Ferrovie dello Stato italiane SpA ed è la principale società italiana per la gestione del trasporto ferroviario passeggeri;

il trasporto ferroviario rappresenta la modalità di circolazione su ferro della nostra penisola. Ogni anno milioni di persone in Italia lo utilizzano per viaggiare e recarsi sul luogo di lavoro, contribuendo con la loro scelta all'abbattimento delle emissioni di gas di scarico, che, viceversa, aumenterebbero con l'utilizzo dell'automobile. Questo determina, tra l'altro, dinamiche di pendolarismo di lavoratori e studenti, che quotidianamente usufruiscono delle ferrovie e che, viaggiando anche per diverse ore al giorno, si a-

spettano che la qualità dei servizi erogati sia un valore aggiunto alla qualità della loro vita;

il trasporto ferroviario è anche uno dei primi biglietti da visita di un Paese civile. Il modo in cui i suoi ospiti vengono accolti è metro della nazione stessa. Una condizione come quella che si riscontra nelle tratte del Centro e del Sud Italia diventa un forte deterrente al turismo, con tutte le implicazioni in termini di introiti mancati. I viaggiatori che vengono nella penisola, infatti, non prendono solo i treni dell'alta velocità, le cosiddette Frece, approfittano invece spesso dei piccoli collegamenti periferici per raggiungere le località costiere, spesso con risultati disastrosi;

considerato che:

il potenziamento della rete ferroviaria e l'adeguamento tecnologico rappresentano obiettivi irrinunciabili e, contrariamente a tali necessità, le tratte ferroviarie che percorrono il Centro e l'intero Mezzogiorno d'Italia versano in una situazione di degrado spaventosa: rispetto al complesso della rete nazionale e locale, il Mezzogiorno risulta penalizzato da un'infrastruttura meno efficiente, dal momento che il 64 per cento della sua rete è a binario singolo e non elettrificata;

in particolare, la tratta ferroviaria di collegamento del Molise con le altre regioni limitrofe è sempre più penalizzata per la presenza di treni obsoleti, per i lunghi tempi di percorrenza, per ritardi, guasti e sovraffollamento. La sua condizione e il suo malfunzionamento si traducono, ormai da tempo, in un vero e proprio calvario, cui sono costrette a sottoporsi le centinaia di persone che ogni giorno, per motivi di studio, lavoro o turismo, si affidano alla famigerata "metropolitana d'Italia", ma dai suoi amministratori ricevono, invece, un servizio sempre più discutibile;

il trasporto ferroviario regionale e interregionale del Molise, e in modo particolare la tratta Campobasso-Roma, è caratterizzato, ormai quotidianamente, da ritardi e disservizi, nonostante la rilevante e crescente domanda dei pendolari;

considerato altresì che:

con il decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2016, n. 225, è stato attribuito alla Regione Molise un contributo straordinario di 90 milioni di euro per il 2016, a copertura dei debiti del servizio di trasporto pubblico regionale dovuti dalla Regione a Trenitalia SpA;

la Regione Molise ha da poco rinnovato il contratto di servizio con Trenitalia per il trasporto pubblico ferroviario di interesse regionale e locale fino al 2023;

nel corso delle ultime settimane si è registrata una forte protesta dei viaggiatori molisani per continui ritardi, guasti, incuria e disinformazione, che rappresentano molto più di un mero disservizio;

ritenuto che a giudizio dell'interrogante per garantire agli utenti molisani un servizio di trasporto pubblico ferroviario efficiente e di qualità sono necessari maggiori investimenti da parte di Trenitalia SpA, con treni nuovi, rapidi e puntuali,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se ritengano che i piani di investimenti predisposti per i prossimi anni da Ferrovie dello Stato SpA e da Trenitalia SpA siano adeguati a garantire un servizio di trasporto ferroviario degli utenti molisani conforme agli *standard* qualitativi europei;

quali iniziative urgenti intendano adottare, al fine di migliorare il trasporto ferroviario del Molise, per garantire una maggiore efficienza e qualità del servizio di trasporto pubblico di interesse regionale e locale, ed evitare che Trenitalia possa continuare ad utilizzare vetture vetuste e del tutto inadeguate all'utilizzo previsto;

se intendano intervenire con immediatezza, anche con l'acquisto straordinario o la messa in disponibilità di nuovi treni, in sostituzione di quelli *diesel* inadeguati ancora circolanti, affinché sia garantita la fruibilità del servizio del trasporto ferroviario da parte dei cittadini molisani, che non intendono ulteriormente subire le condizioni insostenibili e i disagi evidenziati.

(3-03889)

SERRA, MANGILI, LEZZI, GIARRUSSO, BERTOROTTA, MORONESE, CATALFO - *Ai Ministri della salute e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:

il decreto ministeriale 2 aprile 2015, n. 70, relativo al "Regolamento recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera", all'articolo 3 statuisce che: "Le regioni a statuto speciale (...) applicano il presente decreto compatibilmente con i propri statuti di autonomia e con le relative norme di attuazione e, per le regioni e le province autonome, che provvedono autonomamente al finanziamento del Servizio sanitario regionale esclusivamente con fondi del proprio bilancio, compatibilmente con le peculiarità demografiche e territoriali di riferimento nell'ambito della loro autonomia organizzativa";

la Regione Sardegna, con delibera della Giunta regionale n.38/12 del 28 luglio 2015 e, da ultimo, con la delibera n.6/15 del 2 febbraio 2016, approvava il documento di riordino della rete ospedaliera conformemente ai criteri previsti dal decreto ministeriale n. 70;

alla stregua di ciò, saranno adeguati gli atti aziendali e le dotazioni organiche delle aziende del servizio sanitario regionale, nonché verranno definiti i procedimenti connessi all'adozione degli atti aziendali finalizzati alla determinazione delle dotazioni organiche. I direttori generali e i commissari straordinari delle aziende del servizio sanitario regionale potranno in tal modo avviare le procedure di reclutamento del personale, per la copertura dei posti vacanti e disponibili secondo i nuovi assetti delle aziende e degli enti facenti parte del servizio sanitario regionale;

le graduatorie dei vincitori e degli idonei ai concorsi sono in scadenza il 31 dicembre 2017;

considerato che:

da tempo, in Sardegna i medici, gli infermieri e, in generale, le figure professionali sanitarie aspettano la definizione delle procedure di valutazione delle piante organiche delle aziende sanitarie locali (ASL), ora ASL uni-

ca rinominata Azienda per la tutela della salute (ATS), che assorbe le vecchie precedenti 8 ASL, al fine dell'immissione in ruolo del personale precario in possesso dei requisiti di idoneità, nonché l'indizione di nuovi concorsi;

da recenti notizie di stampa (Ansa del 9 e 15 luglio 2017 e "Nurse 4.0" del 7 luglio) si è appreso che la Procura della Repubblica di Oristano ha avviato un'indagine in ordine ad alcuni concorsi, assunzioni e graduatorie riconducibili alla ASL locale, nonché in ordine al reiterato reclutamento del personale a mezzo di agenzie interinali, su cui sussistono dubbi di regolarità. L'indagine potrebbe, stando alle frammentarie notizie apprese, estendersi ad altre procedure analoghe avviate da altre ASL regionali;

in passato, il Consiglio regionale della Sardegna aveva istituito una commissione di indagine in ordine a tali modalità di reclutamento del personale sanitario nelle ASL. Ad oggi, da quanto risulta agli interroganti, la commissione non ha prodotto una relazione o, comunque, reso noto alcun documento ufficiale, in quanto le ASL avrebbero opposto il diniego in ordine alla richiesta di consegna dei documenti inerenti alle assunzioni adottate mediante queste forme;

recentemente, si sono svolti in diversi territori della Sardegna manifestazioni di protesta di lavoratori precari della sanità, allo scopo di chiedere ed ottenere la stabilizzazione delle proprie posizioni lavorative;

considerato altresì che, a parere degli interroganti, la vicenda, sebbene ancora incerta e oggetto di riserbo vista l'indagine in corso, appare, già dalle prime informazioni, seria e preoccupante se verranno confermati i fatti esposti nella denuncia depositata nella Procura della Repubblica di Oristano, visto anche che, oltre alle condotte rilevanti sotto il profilo penale, sussisterebbero delle gravissime violazioni dei diritti di molti lavoratori del comparto sanitario sardo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se, nell'ambito delle proprie competenze, abbiano adottato o intendano adottare dei provvedimenti, anche di carattere normativo, al riguardo;

se siano a conoscenza del numero dei vincitori e degli idonei di concorsi per posti a tempo indeterminato nel settore sanitario della Regione Sardegna, non ancora immessi nei rispettivi ruoli, dei tempi per la chiusura delle procedure volte alla definizione delle piante organiche delle ASL e degli enti del servizio sanitario regionale, nonché dei tempi per la determinazione dei piani triennali di assunzioni 2017-2019 della neonata Azienda per la tutela della salute;

se intendano adottare iniziative di competenza finalizzate ad assicurare l'immissione in ruolo del personale e la stabilizzazione dei precari aventi diritto, al fine di garantire gli stessi livelli essenziali delle prestazioni sanitarie su tutto il territorio nazionale.

(3-03891)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Stefano ESPOSITO - *Ai Ministri dell'interno e dello sviluppo economico* - Premesso che:

il prossimo G7 del lavoro e dell'industria, che, dal 26 settembre al 1° ottobre 2017, prevede la riunione a Torino dei Ministri dell'industria, della scienza e del lavoro di Italia, Francia, Germania, Stati Uniti, Canada, Regno Unito e Giappone, era stato inizialmente programmato nel complesso del Lingotto;

il vertice, che si concentrerà sui temi dell'innovazione, delle competenze e del lavoro nell'era digitale, proietta e accredita Torino e la sua eccellenza nel campo della ricerca e del manifatturiero, quale capitale italiana della "fabbrica intelligente", ovvero di quella che più semplicemente viene definita "Industria 4.0";

considerato che:

l'appuntamento chiamerà a raccolta i movimenti antagonisti italiani e non solo su esplicito invito del centro sociale "Askatasuna", con l'intento di manifestare il proprio dissenso nei confronti del vertice e il rischio che si replichino gli scontri di qualche giorno fa ad Amburgo, dove si teneva il G20, è alto, anche in considerazione delle difficoltà incontrate negli ultimi mesi da Torino, a partire dai drammatici fatti di piazza San Carlo;

per queste ragioni, le istituzioni torinesi stanno operando per rendere possibile lo spostamento del vertice nella reggia di Venaria, giudicata la soluzione più idonea per lo svolgimento del vertice, sia per il suo indubbio prestigio, sia per gli aspetti logistici e di più agevole gestione della sicurezza e dell'ordine pubblico;

rilevato che:

secondo alcuni organi di stampa, il Ministero dello sviluppo economico avrebbe sollevato dei dubbi sulla reggia di Venaria, ipotizzando di suddividere il vertice, per destinare il G7 sull'industria a Milano e lasciare il resto a Torino o addirittura spostando l'intero appuntamento nel capoluogo lombardo;

è oggi essenziale a parere dell'interrogante assicurare lo svolgimento del vertice nel torinese, sia per l'occasione che esso rappresenta per Torino, sotto il profilo produttivo, sia per rilanciare la città come luogo aperto ai grandi eventi ed in grado di accogliere grandi appuntamenti, garantendo la massima sicurezza e un'oculata gestione dell'ordine pubblico,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro dell'interno in merito all'individuazione della reggia di Venaria quale sede del vertice, con riferimento all'organizzazione della sicurezza e alla gestione dell'ordine pubblico;

se corrisponda al vero l'intendimento del Ministro dello sviluppo economico di suddividere il vertice, spostandone in un'altra città una sua parte, e minando quell'unitarietà che lega oggi più che mai lo sviluppo industriale alla ricerca scientifica e al lavoro delle giovani generazioni.

(4-07821)

GIROTTO, DONNO, MORONESE, GAETTI, MONTEVECCHI, SCIBONA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, AIROLA, PUGLIA, PAGLINI, CASTALDI - *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze -*
(4-07822) (Già 3-03809)

PEPE - *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze -*
Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

da notizie di stampa risulta che il professor Walter Ricciardi, presidente dell'Istituto superiore di sanità (ISS), intende querelare il senatore D'Anna per aver questi sollevato nella seduta pubblica del Senato del 12 luglio 2017 (n. 857), dedicata all'esame del decreto Lorenzin sui vaccini (disegno di legge 2856), dubbi sui conflitti d'interesse dello stesso Ricciardi per presunti legami con una casa farmaceutica;

le agenzie riportano che il professor Ricciardi avrebbe precisato che egli "si è dimesso da tutti gli incarichi che precedentemente ricopriva già dal 2015" e dichiara che: "a partire dal primo settembre 2015, contemporaneamente all'assunzione della guida dell'Istituto, si è messo in aspettativa dall'Università Cattolica, dimettendosi da tutti gli incarichi compresi quelli compatibili";

il contenuto falsificatorio dell'affermazione del professor Ricciardi, come riportata, starebbe tutto in quel "primo settembre 2015, contemporaneamente all'assunzione della guida dell'Istituto". Nel settembre 2015, infatti, il professor Ricciardi è stato nominato (dal Governo *pro tempore* Renzi) presidente dell'Istituto superiore di sanità, ma egli stesso era stato commissario straordinario dell'Istituto dal luglio 2014, nominato dai ministri Lorenzin e Padoan;

il professor Ricciardi, in qualità di commissario straordinario, godeva dal luglio 2014 di poteri appunto straordinari concessi dalla legge e perciò era alla guida dell'ISS in modo straordinario. E se ha lasciato tutti gli incarichi precedentemente rivestiti, anche, ma non solo, quelli compatibili, dal 1° settembre 2015, come da lui stesso affermato all'ANSA, vuol dire che, per 14 mesi, dal luglio 2014 all'agosto 2015, ha ricoperto incarichi incompatibili con la sua funzione di "guida" dell'Istituto superiore di sanità. Per non parlare della tardività della sua aspettativa all'Università Cattolica del Sacro Cuore;

da quanto riportato dalle agenzie di stampa di questi giorni, è lecito sospettare, allora, che, per i 14 mesi in cui è stato commissario dell'ISS, egli abbia percepito doppia retribuzione, come professore dell'università (che riceve fondi pubblici) e come commissario dell'ISS, a valere sul bilancio dell'ente, che gode di un fondo di funzionamento a carico dello Stato ed è ulteriormente finanziato dal Ministero della salute. Potrebbe non essere così e quanto descritto essere frutto solo delle inevitabili deduzioni da dichiarazioni avventate o avventurosamente riportate dalle agenzie, ma si ritiene che l'ipotesi non sia improbabile;

nell'attesa che il professor Ricciardi si esprima, solo l'indagine da parte della Procura regionale della Corte dei conti per il Lazio potrebbe chiarire la questione, considerando, laddove il professore avesse rinunciato

all'inammissibile doppia retribuzione, anche i *benefit* derivanti dalla doppia posizione, da lui rivestita tra il luglio 2014 e l'agosto 2015;

sarebbe infatti mancata la doverosa vigilanza del Ministero della salute. Forse perché il direttore generale per la vigilanza degli enti e la sicurezza delle cure del Ministero della salute, dottor Viggiano, è stato nominato dal ministro Lorenzin quasi contemporaneamente al professor Ricciardi, a seguito dello scorporo, con raddoppio, della precedente direzione generale per la ricerca e la innovazione scientifica e la vigilanza sugli enti. Tutto questo nel silenzio generale: quando solo pochi anni prima l'editorialista del "Corriere della Sera", Sergio Rizzo, aveva denunciato aspramente la proroga di soli 6 mesi, a mezzo di decreto-legge, del direttore generale dell'ex I-SPEL, per motivi legati alla liquidazione dell'ente;

non è chiara a parere dell'interrogante la ragione dell'omessa vigilanza del dottor Viggiano sul ritardo nella collocazione in aspettativa del professor Ricciardi. Forse perché il dottor Viggiano era troppo preso dall'altro onere del suo incarico (la sicurezza delle cure sanitarie). Forse perché continuamente pressato dal ministro Lorenzin, che nel frattempo sparava cifre a caso sulle reazioni avverse dei vaccini: "Una o due su milione", laddove i dati dell'AIFA riportano (tardivamente) migliaia di segnalazioni registrate dalla Farmacovigilanza ogni anno, tra il 2014 e il 2016, che devono essere prese seriamente in considerazione, dopo la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 21 giugno 2017 su un caso di reazione avversa da vaccini,

si chiede di sapere:

se i fatti riportati rispondano a verità;

quali misure i Ministri in indirizzo, accertata la veridicità di quanto riportato, intendano adottare;

se, nell'attesa che il professor Ricciardi chiarisca, e prima che la Procura regionale della Corte dei conti per il Lazio possa aprire un'indagine, l'Ispezzorato presso l'ufficio centrale di bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze non debba aprire un'inchiesta contabile, al fine di recuperare all'erario le somme che sarebbero state eventualmente indebitamente percepite da Ricciardi, considerando anche i *benefit* derivanti dalla doppia posizione da lui rivestita tra il luglio 2014 e l'agosto 2015, anche laddove egli avesse rinunciato alla doppia retribuzione;

se, anche per favorire una fattiva collaborazione del suo Ministero con l'Ufficio centrale di bilancio, prevista dal decreto legislativo n. 165 del 2001, il Ministro della salute non ritenga di sollevare dell'incarico il dottor Viggiano, che già avrebbe dato prova, ad avviso dell'interrogante, di non aver esercitato la dovuta vigilanza sull'Inail in un caso ritenuto invece dalla seconda sezione civile del Tribunale di Roma tanto grave da indurla a trasmettere un fascicolo di causa, concernente Ministero della salute ed Inail, al procuratore generale della Corte dei conti per il Lazio;

se, nelle more dell'indagine contabile, il Ministro della salute non ritenga opportuno sospendere il professor Ricciardi dalla carica di presidente dell'ISS, come già prudentemente avvenuto per l'incarico del professor Pecorelli alla presidenza dell'AIFA.

(4-07823)

CAPACCHIONE, VACCARI, FABBRI, TOMASELLI, MIRABELLI, DE CRISTOFARO, CARDINALI, BORIOLI, CALEO - *Ai Ministri della giustizia, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che:

per quanto risulta agli interroganti, a dicembre 2007 la "Jacorossi Imprese SpA" di Roma, d'intesa con il Commissariato bonifiche in Campania, acquistava le quote sociali della IIside Srl, con sede a Bellona (Caserta), poiché necessitava di un impianto in cui trattare i rifiuti provenienti dai siti da bonificare del litorale domizio e, più in generale, dell'intera provincia di Caserta, in ottemperanza al contratto stipulato con lo stesso commissariato;

tempo dopo, la Jacorossi cambiava la sua denominazione e diventava Gardenia SpA e, con questa nuova denominazione, chiedeva di essere ammessa al concordato preventivo e vendeva all'asta la controllata IIside Srl, acquistata per 50.000 euro dalla società fiduciaria lussemburghese Kiko;

il 17 aprile 2012 l'impianto IIside di Bellona veniva parzialmente distrutto da un incendio. In seguito a tale evento, il sito veniva sequestrato dall'autorità giudiziaria di Santa Maria Capua Vetere e affidato in custodia all'amministrazione comunale;

nel 2013 il Comune di Bellona intimava alla IIside Srl di smaltire tutti i rifiuti giacenti nel sito, intimazione alla quale la ditta non ottemperava;

nel novembre dello stesso anno, il Comune, a questo punto, emetteva una nuova ordinanza in danno, incaricando la ditta Esogest di effettuare la bonifica;

per quanto risulta agli interroganti, la bonifica del sito non sarebbe mai stata effettuata, ma da esso sarebbero spariti rifiuti speciali stoccati (carta, plastica, vetro, legno, cartone e altro) e i mezzi scarrabili nei quali il materiale era depositato;

il rifiuto combusto dell'incendio del 17 aprile 2012 non sarebbe mai stato rimosso e nemmeno gli scarti industriali, la cui presenza era stata rilevata dall'Arpac di Caserta il 16 settembre 2014: 4.500 tonnellate di rifiuti, di cui 1.500 tonnellate di rifiuti urbani e rifiuti speciali pericolosi e non, e 3.000 tonnellate di rifiuti combusto nei precedenti incendi, miscelati a terra di spegnimento;

considerato che l'11 luglio 2017 il sito IIside è stato colpito da un secondo incendio, che si è protratto per 2 giorni e la combustione ha liberato nell'atmosfera, come segnalato dalla relazione dell'Azienda sanitaria provinciale e dell'Arpac, benzene, formaldeide, acetaldeide e amianto,

si chiede di sapere:

se il procedimento giudiziario instaurato a seguito del primo incendio ne abbia accertato le cause e, se risultato doloso, se siano stati individuati i responsabili;

se siano state effettuate verifiche circa i passaggi societari effettuati da Jacorossi Imprese prima e da IIside Srl poi e se sia nota l'effettiva proprietà della ditta;

se siano state effettuate verifiche sull'effettiva bonifica del sito e se esso sia stato utilizzato per lo stoccaggio di rifiuti, anche in tempi successivi al primo incendio e al conseguente sequestro;

se siano previsti ulteriori accertamenti sui livelli di inquinamento dell'aria e del terreno circostante all'impianto sul quale sono ricaduti i fumi e le ceneri dell'incendio dell'11 luglio 2017.

(4-07824)

CERONI - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia* - Premesso che:

una parte sempre più rilevante della vita dei cittadini, italiani e del mondo, si esplica sui *social network*, attraverso i quali essi comunicano, condividono il proprio pensiero e le proprie esperienze, nonché svolgono attività politica;

tra i *social network*, spicca in modo particolare "Facebook", tanto per numero di utenti, superiore a qualunque altro, quanto per la semplicità del suo impiego e la vastità delle funzioni che mette a disposizione;

proprio la semplicità d'uso, la vastità dell'uditorio potenziale e il rilievo mediatico che permette di ottenere spingono, sempre più spesso, individui di dubbia moralità e senso civico a sfruttare tale piattaforma *social* a scopo diffamatorio o ingiurioso;

tale pratica è, sovente, associata e favorita dall'impiego di profili falsi, dietro i quali i diffamatori, che agiscono per ragioni politiche, personali o strumentali, si nascondono, ottenendo una sostanziale impunità;

per quanto risulta all'interrogante, infatti, allo stato attuale è impossibile, per la Polizia postale, deputata a perseguire tali reati, reperire informazioni circa la reale identità di quanti operano in maniera diffamatoria attraverso i falsi profili;

ciò è dovuto al fermo rifiuto costantemente incontrato dalla Polizia postale presso la società Facebook.inc, quando tali nominativi vengono richiesti;

Facebook è infatti nella condizione di apporre tale rifiuto, a causa della localizzazione della sua sede legale, in Irlanda, ma soprattutto del suo *server* centrale, sito in California (USA), dove le leggi in materia di tutela della *privacy* e libertà di espressione vietano la divulgazione di nominativi e informazioni personali, venendo anteposti anche al senso stesso di giustizia, pubblico decoro e civiltà, nonché alla certezza del diritto;

la conseguenza è che, a seguito di *post* o dichiarazioni diffamatorie, ingiuriose o persino minacciose attuate da profili falsi su Facebook, le denunce sporte presso la Polizia postale non hanno alcun effetto, giacché, in mancanza di nominativi reali, vengono puntualmente archiviate "contro ignoti";

ancor più grave, spesso, il diniego di fornire il nominativo dei soggetti posti alle spalle dei falsi profili Facebook viene attuato anche nel caso di reati più gravi, come *post* o creazione di pagine propagandistiche, spesso volte al proselitismo, a scopi terroristici;

le politiche interne di Facebook comportano pertanto l'impossibilità, per le autorità, di identificare agevolmente dei criminali, garantendone l'im-

punità e incoraggiando tali condotte, a danno maggiore dei loro obiettivi o delle vittime,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo e il Governo non ritengano di dover dare maggiore attenzione a tale tematica e di intraprendere azioni nei confronti di Facebook.inc, per ragioni di sicurezza e certezza dell'applicazione della legge, ancor più che di moralità e credibilità istituzionale;

quali misure o azioni di propria competenza il Governo intenda intraprendere per far fronte o almeno arginare questo dilagante fenomeno;

se non ritengano, quindi, di dover richiedere in via ufficiale a Facebook.inc un inasprimento delle proprie politiche aziendali in caso di reati gravi, garantendo che tali nominativi possano essere resi pubblici, ai fini di perseguire le condotte illegali perpetuate, in ottemperanza alle leggi della Repubblica italiana.

(4-07825)

AUGELLO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

l'Aeroclub d'Italia vive un prolungato momento di incertezza da quando, nel dicembre 2016, il presidente Giuseppe Leoni è stato condannato in primo grado per peculato a 3 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici;

pur non essendo ancora passata in giudicato la sentenza, il giudizio di primo grado comporta, per effetto dell'articolo 11 del codice etico del Coni, la sospensione dall'incarico di presidente, come ricordato l'11 marzo 2017 da una delibera dell'Autorità nazionale anticorruzione;

proprio nella delibera Anac era stata formulata esplicita richiesta al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di "rendere edotta l'Autorità in ordine ai provvedimenti adottati nei confronti del Presidente dell'Aeroclub d'Italia";

pur avendo, infatti, il Coni ottemperato ai suoi obblighi procedendo alla sospensione di Leoni dalle sue funzioni di dirigente, l'Aeroclub d'Italia ha ignorato i suoi doveri, anche e soprattutto per l'evidente disinteresse del Ministero in merito alla questione;

il 10 giugno, il presidente Leoni si è quindi sentito in diritto, peraltro con 4 mesi di anticipo sulla scadenza prevista, di convocare l'assemblea elettiva degli organi dell'Aeroclub d'Italia, ottenendo un rinnovo del proprio mandato;

ancora una volta il Ministero, dopo aver omesso qualunque intervento per determinare l'inevitabile decadenza di Leoni dalla carica di presidente, si è anche astenuto dal rilevarne l'incandidabilità in vista dell'assemblea elettiva per il rinnovo degli organi;

perché il reincarico di Leoni abbia ora effetto, è necessario che il Ministero ratifichi la sua rielezione, ovvero la dichiari nulla per le ragioni richiamate,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per riportare nella federazione sportiva dell'Aeroclub d'Italia legalità e trasparenza negli organi di rappresentanza.

(4-07826)

TOCCI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

la stazione di Vigna Clara risulta pronta e collaudata per il suo utilizzo. Tuttavia, la messa in esercizio del tratto di linea ferroviaria Valle Aurelia-Vigna Clara è rimandata da oltre un anno, vale a dire da quando si sono conclusi i lavori di ripristino realizzati da RFI (Rete ferroviaria italiana). Sicché, la nuova stazione di Vigna Clara è attualmente chiusa per via di due ricorsi pendenti dinanzi al Tribunale amministrativo regionale del Lazio;

la linea ferroviaria in questione presenta un'inegabile valenza strategica per il comune di Roma. Permetterebbe di concludere un importante tratto dell'anello ferroviario, collegando il quadrante nord con il resto della città. La nuova linea, connettendo tale area urbana con il sistema dei trasporti pubblici della capitale, determinerebbe, inoltre, un minore inquinamento derivante da polveri sottili e da ossidi di azoto, in virtù dell'ipotizzabile tendenza alla riduzione del trasporto privato. Infatti, essa servirebbe i residenti di popolosi quartieri quali Vigna Clara, Vigna Stelluti, Corso Francia e Fleming, nonché i residenti della più vasta area a nord di Roma (Cassia e Flaminia) e i pendolari dei comuni limitrofi, i quali avrebbero l'opportunità di lasciare il proprio mezzo di trasporto presso il parcheggio della stazione di Vigna Clara. In pochi minuti, sarebbe così possibile raggiungere la stazione di Valle Aurelia, dove transita sia la linea A della metropolitana, che la linea FL3 Roma Ostiense-Cesano/Viterbo di Trenitalia. Quest'ultima consentirebbe un rapido collegamento tra Vigna Clara e la stazione Ostiense, attraverso le fermate di Valle Aurelia, San Pietro, Quattro Venti e Trastevere;

come detto, l'apertura della stazione di Vigna Clara è bloccata da due ricorsi presentati dinanzi al Tribunale amministrativo regionale del Lazio, rispettivamente nel 2002 e nel 2015. Su questi ricorsi, entrambi presentati da cittadini residenti nelle vicinanze della stazione nei confronti di RFI, Regione Lazio e Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Tar del Lazio si è pronunciato dapprima il 25 ottobre e poi l'8 novembre 2016. Segnatamente, con la sentenza non definitiva pubblicata il 25 gennaio 2017, si è deciso di sospendere la riapertura della tratta ferroviaria, in attesa che una commissione di esperti, formata da professori universitari, valuti l'idoneità tecnica dei lavori effettuati. Entro il 15 settembre, l'organismo verificatore, dopo aver richiesto e ottenuto una proroga dei lavori, dovrà predisporre una perizia sulla base della quale il Tar Lazio sarà chiamato a pronunciarsi definitivamente in merito alla riapertura. In tal senso, la data della prossima udienza è fissata per il 6 dicembre 2017,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere per evitare ulteriori ritardi nell'attivazione della linea ferroviaria Valle Aurelia-Vigna Clara;

se intenda informare i cittadini sulla conformità dell'opera e i requisiti di legge riguardo ai problemi statici e ambientali, nonché alla dotazione di

idonee tecnologie anti vibrazione e di contenimento della dispersione elettrica.

(4-07827)

PETRAGLIA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti, il senato accademico dell'Università statale di Milano ha deliberato l'introduzione del numero chiuso per alcuni corsi della facoltà di Studi umanistici con 18 voti a favore e 11 contrari, 6 astenuti. In particolare, la delibera prevede per il solo anno accademico 2017/2018, la limitazione dell'accesso al primo anno del corso di laurea in Filosofia, Lettere, Scienze dei beni culturali, Scienze umane e dell'ambiente, del territorio e del paesaggio e storia, ai sensi dell'art. 2 della legge 2 agosto 1999, n. 264;

considerato che il corso che probabilmente respingerà più studenti sarà Filosofia: quest'anno gli iscritti al primo anno sono stati 739, dal prossimo anno dovranno essere al massimo 530. I posti disponibili per il prossimo anno accademico subiscono un taglio del 20 per cento: erano 739 a Filosofia e diventeranno 530, a Lettere erano 545 e saranno 550, per Beni culturali erano 646 e diventeranno 500. A Geografia potranno iscriversi in 230 contro i 283 di quest'anno, infine Storia accoglierà 480 iscritti invece di 651;

preso atto che, rispetto ai decenni precedenti, è inferiore il numero dei laureati in Italia, dove il 40 per cento lascia gli studi prima di conseguire la laurea, e vi è un 12 per cento di matricole inattive (immatricolati che in un anno non sostengono alcun esame o non accumulano alcun credito). Nel decimo rapporto sullo stato del sistema universitario pubblicato nel 2009 dal Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (CNVSU) tali indicatori di processo vengono presentati come i fattori più critici del sistema formativo universitario italiano. Al contrario, di molto è cresciuta l'emigrazione intellettuale: tale dinamica ha provocato effetti disastrosi sul livello di competitività del sistema economico e produttivo del Paese, che avrebbe bisogno di un numero maggiore di risorse umane qualificate;

ritenuto che i *test* di accesso spesso hanno poco a che fare con il futuro piano di studi degli aspiranti iscritti o, al contrario, richiedono conoscenze assai specifiche, addirittura specialistiche, delle discipline oggetto dei corsi di studio. La prassi, ormai consolidata, produce molteplici effetti: un numero assai rilevante di studenti ripiega verso facoltà nelle quali non è previsto il numero chiuso, altri decidono per l'iscrizione ad atenei stranieri e altri ancora si vedono costretti a rinunciare agli studi;

la necessità di premiare il merito deve essere un elemento di selezione durante il percorso di studi e non nell'accesso ad esso: in tal modo non si negherebbe il principio del riconoscimento del merito, ma lo si affermerebbe tramite la garanzia dell'effettivo diritto allo studio a tutti;

ritenuto, altresì, che la delibera approvata dal senato accademico dell'Università statale di Milano, a parere degli interroganti, non è conforme con gli articoli 1 e 2 della legge 2 agosto 1999, n. 264, in quanto i corsi della facoltà degli Studi umanistici non rientrano negli indirizzi di studio a numero programmato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire sull'ateneo di Milano per correggere la citata delibera e garantire a tutti la possibilità di iscriversi ai corsi della facoltà degli Studi umanistici;

se non intenda incrementare i fondi per aumentare i docenti di riferimento dei corsi di laurea necessari a non abbassare il livello della qualità degli studi, secondo i parametri vigenti;

se non voglia avviare un percorso di riforma, che preveda il superamento dei *test* di ammissione e la loro sostituzione con nuovi strumenti di riorientamento, da introdurre nei primi anni dei corsi universitari.

(4-07828)

DI BIAGIO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, della difesa, dell'economia e delle finanze e dell'interno* - Premesso che:

l'Aero Club d'Italia (Aeci) è un ente pubblico non economico sottoposto alla vigilanza dei Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti, della difesa, dell'economia e delle finanze e dell'interno;

l'incarico di presidente dell'Aeci è conferito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con i suddetti Ministri;

l'ente è finanziato con contributi del Coni, dei Ministeri vigilanti e con le tariffe a carico di titolari di attestati e proprietari di apparecchi per il volo da diporto sportivo e le quote corrisposte da affiliati e altri utenti;

con precedente atto di sindacato ispettivo 2-00457 si evidenziava come il presidente *pro tempore* dell'Aeci fosse stato condannato, il 14 dicembre 2016, per peculato alla pena di anni 3 di reclusione, oltre alla pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici e ad una pena pecuniaria e il 16 novembre 2016 dalla Corte dei conti per danno erariale;

a seguito di ciò, il consiglio dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), pur non ritenendo applicabile nel caso di specie l'art. 3, comma 6, del decreto legislativo n. 39 del 2013, ha tuttavia ritenuto applicabile al presidente dell'AeCI, in quanto membro del massimo organo rappresentativo del consiglio nazionale del Coni, l'art. 11 del codice di comportamento sportivo del Coni, che prevede la sospensione cautelare per i componenti dello stesso comitato che "sono stati condannati, ancorché con sentenza non definitiva, per i delitti indicati nell'allegato 'A' o che sono stati sottoposti a misure di prevenzione o di sicurezza personale";

si chiedeva quindi quali provvedimenti di propria competenza i Ministri in indirizzo intendessero adottare nei confronti del presidente dell'Aero Club d'Italia, per cui l'Anac ha ritenuto applicabile l'art. 11 del codice di comportamento sportivo del Coni, che ne prevede la sospensione cautelare, in quanto già condannato per il reato di peculato alla pena di anni 3 di reclusione, oltre all'interdizione dai pubblici uffici;

unico effetto concreto della delibera dell'Anac è stata una dichiarazione della giunta del Coni in data 5 giugno 2017, nella quale "si prende atto che gli organi di Giustizia del CONI hanno sospeso Giuseppe Leoni";

a tale dichiarazione però non sono seguiti fatti concreti, in quanto Giuseppe Leoni è rimasto saldamente in carica ed ha potuto convocare e ge-

stire le elezioni per il rinnovo della carica quale presidente, usufruendo, altresì, delle strutture messe a disposizione dal Coni;

in data 10 giugno 2017, Leoni veniva quindi rieletto quale presidente dell'Aereo Club d'Italia per un ulteriore quadriennio;

evidentemente si tratta di un'anomalia, se si raffronta ad analoghe situazioni in cui viene comminata la sospensione ai sensi dell'art. 11 del codice di comportamento sportivo del Coni;

gli atleti sospesi, infatti, non possono più partecipare alle proprie attività, non possono svolgere gare ufficiali, né in Italia, né all'estero, non possono essere eletti nelle proprie federazioni, non possono addirittura indossare il simbolo del Coni;

il procedimento per il conferimento dell'incarico di presidente si dovrà concludere con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture;

sarebbe opportuno che, prima di concludere il procedimento di nomina, si tenessero nella debita considerazione i provvedimenti citati, che hanno portato alla sospensione nei confronti di Giuseppe Leoni;

se così non fosse, si darebbe luogo ad un precedente pericoloso, oltre al fatto che si darebbe un segnale di mancanza di chiarezza e trasparenza ad un settore che coinvolge un elevato numero di iscritti, che hanno già manifestato le loro perplessità con una lettera ufficiale al presidente del Coni,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti e quale sia la loro valutazione in merito all'elezione per la carica di presidente dell'Aeci celebratasi in data 10 giugno 2017;

conseguenzialmente, quali provvedimenti di propria competenza intendano adottare nei confronti del presidente dell'Aereo Club d'Italia, per cui l'Anac ha ritenuto applicabile l'art. 11 del codice di comportamento sportivo del Coni, che ne prevede la sospensione cautelare, in quanto già condannato per il reato di peculato alla pena di 3 anni di reclusione, oltre all'interdizione dai pubblici uffici.

(4-07829)

DONNO, SANTANGELO, GIARRUSSO, PUGLIA, PAGLINI, MORONESE - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

con comunicazione del 24 giugno 2017, Tecnomessapia Srl, azienda brindisina operante nel settore aeronautico nell'indotto della società Leonardo, rendeva nota la necessità di riduzione del "personale nella misura di n. 177 dipendenti, di cui n. 149 operai, n. 24 impiegati e n. 4 quadri". Veniva specificato che "la situazione di eccedenza si è venuta a creare a seguito del progressivo completamento di tutte le commesse di lavoro, della contestuale mancata acquisizione di nuove attività, dovuta anche all'attuale politica di contenimento degli affidamenti a ditte fornitrici/appaltatrici da parte del nostro principale cliente Leonardo" ("pugliapress", del 28 giugno 2017);

dunque, "in tale situazione di totale assenza di carichi di lavoro e non prevedendo nel breve e medio termine acquisizioni di attività lavorative", l'impresa dichiarava di non essere in grado di "ricorrere a misure idonee ad

evitare i licenziamenti o a misure alternative agli stessi" (contratti di solidarietà, riduzione dell'orario di lavoro, CIGO, cassa integrazione guadagni ordinaria, CIGS, cassa integrazione guadagni straordinaria)," per assenza dei requisiti di legge";

in data 29 giugno 2017, "a seguito dell'ennesima dichiarazione di esubero formulata da Tecnomessapia Srl", le segreterie provinciali di Brindisi richiedevano l'autorizzazione allo svolgimento di "una pacifica manifestazione sindacale, per il giorno 03 luglio 2017" ("uilmbrindisi", del 29 giugno 2017);

in data 12 luglio 2017 veniva convocato, presso il Ministero dello sviluppo economico, un incontro riguardante l'azienda;

a margine dell'incontro, il viceministro allo sviluppo economico, Bellanova, dichiarava l'apertura di "un percorso che ha l'obiettivo di interrompere la procedura di mobilità, individuare le modalità per garantire la continuità del reddito ai lavoratori e al contempo verificare tutte le opportunità di messa in sicurezza e rilancio dell'azienda". Il viceministro precisava altresì che "Il governo (...) è stato coinvolto nella vicenda solo all'ultimo momento. Fino ad allora il confronto è stato tra parti sociali e Regione Puglia" ("adnkronos, del 13 luglio 2017);

inoltre, secondo quanto diffuso in data 12 luglio 2017 da "brindisireport", "l'azienda ha annunciato che congelerà per otto giorni i 177 licenziamenti annunciati, per cercare nel frattempo una commessa che consenta la ripresa dell'attività lavorativa";

nel resoconto dell'incontro al Ministero dello sviluppo economico, pubblicato in data 13 luglio 2017 dall'USB (Unione sindacale di base), "la proposta allo studio è molto lontana dal mettere in sicurezza i lavoratori e le competenze presenti in Tecnomessapia",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e, nell'ambito delle rispettive competenze, quali concrete misure abbiano adottato o intendano adottare, al fine di dare continuità al tessuto produttivo interessato, garantendo i livelli occupazionali e reddituali;

se, in relazione alla vicenda descritta, non reputino opportuno svolgere un approfondimento circa le azioni poste in essere dalla Giunta regionale pugliese, nonché sull'eventuale tardivo coinvolgimento del Governo nazionale;

quali misure urgenti si intendano attuare, affinché sia tutelata la condizione delle risorse umane coinvolte nella vicenda, in un'ottica di fattivo sostegno e rilancio delle realtà produttive territoriali.

(4-07830)

BARANI - Ai Ministri della giustizia, dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'economia e delle finanze - Premesso che sulla base degli elementi informativi acquisiti dall'interrogante:

secondo quanto riportato da notizie di stampa, emergono con chiarezza le incredibili fattispecie che riguardano in particolare la società Sintesi SpA, in merito all'attività di sorveglianza sanitaria nelle aziende private e pubbliche;

la notizia, ad avviso dell'interrogante strabiliante, è quella che vede l'assegnazione della gara del Ministero dei beni e delle attività culturali alla società Sintesi SpA, patrocinata da un esponente politico vicino al Ministro in carica, e dell'assegnazione della gara Inps sempre alla stessa società;

l'interrogante è altresì a conoscenza delle lamentele dei dipendenti di alcuni Ministeri, come quello della Giustizia, circa le visite effettuate dalla società Exitone di Bigotti, che da notizie di stampa è sotto indagine,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risulti a che punto sono le attività istruttorie dell'Anac in merito alle passate assegnazioni delle gare Consip a Sintesi SpA, che sembrerebbe avere legami con il gruppo Romeo, e ad altre società come Igeam, Com Metodi ed addirittura Deloitte, partecipanti alla stessa gara Consip, pur essendo consulenti della medesima;

se risulti lo stato delle attività di indagine della Procura di Roma in merito;

quali azioni di propria competenza intendano assumere i Ministri in indirizzo al fine di portare regolarità in un'attività delicata come quella che inerisce alla gestione integrata della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro.

(4-07831)

MARTON, SANTANGELO, CRIMI, GIARRUSSO, LUCIDI, DONNO, PUGLIA, PAGLINI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e della difesa* - Premesso che:

l'ex stabilimento militare di materiali elettronici e di precisione di via Guido Reni (ex SMMEP) si trova nel quartiere Flaminio di Roma, in un'area densa di strutture e servizi della città, quali il museo MAXXI (anch'esso costruito a seguito di dismissione di caserme) e l'Auditorium di Roma, in un contesto cittadino ad alta valenza culturale e sportiva anche per la presenza di strutture attive quale quelle del Foro italico e alcune in via di sistemazione, quale lo stadio Flaminio;

come noto, la struttura militare è stata ceduta gratuitamente dal Ministro della difesa al demanio nel 2009, per poi essere inserita nel 2013, dopo vari progetti delle diverse giunte capitoline, tra gli edifici pubblici da valorizzare per riportare il debito italiano nei parametri europei. Infatti, è stata ceduta alla Cassa depositi e prestiti, peraltro ad un prezzo a parere degli interroganti irrisorio rispetto al suo valore di mercato, con un ovvio pregiudizio per la finanza pubblica;

questo compendio immobiliare si estende su un'ampia area di oltre 50.000 metri quadri ed è costituito da 23 corpi di fabbrica delimitati da un muro perimetrale ed utilizzati in passato come opifici, magazzini e laboratori. Tale struttura, peraltro non sottoposta a vincolo dei beni culturali, nonostante la presenza nel sottosuolo di complessi funerari di epoca romana, rappresenta tuttora un grave rischio per la salute della popolazione residente e per quella che usufruisce dei numerosi servizi della zona. Infatti, sulla copertura della zona destinata al progetto del museo della Scienza, sempre interna all'ex SMMEP, si riscontra la presenza di amianto;

la problematica fu denunciata nel 2009 dai cittadini del quartiere, che riuscirono ad ottenere solo l'incapsulamento del materiale nocivo, ma non la sua definitiva rimozione,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni della mancata rimozione del pericoloso materiale nell'ex caserma Guido Reni e quali misure siano state assunte al fine di garantire che la nuova proprietà attui l'urgente e improrogabile intervento, giacché è a rischio la salute della popolazione residente, di tutti i visitatori del nuovo centro, nonché dei numerosi frequentatori delle attività culturali e sportive presenti nel quartiere;

chi debba effettuare tale rimozione e quali siano gli eventuali costi associati all'intervento stesso, nonché al successivo smaltimento dei rifiuti pericolosi nel rispetto della normativa in materia;

se l'intervento di incapsulamento del 2013 sia stato effettuato a spese del Ministero della difesa e quindi della finanza pubblica, nonostante la struttura fosse proprietà di un soggetto privato;

se, inoltre, l'intervento di incapsulamento sia avvenuto conformemente al decreto ministeriale 20 agosto 1999, cioè se alla ditta esecutrice dell'intervento sia stata richiesta l'attestazione di conformità del prodotto incapsulante applicato e l'attestazione di conforme esecuzione dei lavori, e, se al termine dei lavori, fu avviato dalla nuova proprietà un "programma di manutenzione e controllo" così da monitorare l'andamento dell'incapsulamento (distacchi, sfaldamenti e fessurazioni nel rivestimento della superficie trattata).

(4-07832)

TOSATO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

le condizioni attuali degli uffici, ben note ai giudici che ci lavorano, e l'affidabilità ed efficienza di sistemi ed applicativi realizzati sono tali che ad oggi non avere a disposizione un accesso per il processo civile telematico significherebbe fermare il sistema giustizia che, come ben noto, ha diverse e importanti carenze;

i giudici senza *smart card* non possono depositare, né i verbali di udienza, né le sentenze, oltre a non accedere ai fascicoli di cui è causa che (almeno nel civile) sono tutti elettronici;

come è noto il Ministero della giustizia è convenzionato con Poste italiane, al fine di provvedere alla fornitura di *smart card* (necessarie ed indispensabili per il processo telematico);

purtroppo parrebbe, come sta emergendo di recente, che il Ministero stia ricevendo da Poste italiane *smart card* inutilizzabili, poiché incompatibili con "i sistemi informatici ministeriali", e tale evenienza non è limitata ad un territorio specifico, ma riguarda l'intero territorio nazionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti evidenziati e quali iniziative urgenti intenda adottare, anche con provvedimenti di natura emergenziale, al fine di eliminare le carenze e permettere conseguentemente agli operatori della giustizia, nel caso di specie ai magistrati, di svolgere in modo efficiente ed efficace il servizio cui sono prepo-

sti, nonché di valutare, e in caso sanzionare, eventuali responsabilità in ordine ai fatti descritti.

(4-07833)

MOLINARI, SIMEONI, URAS, VACCIANO, BOCCHINO, MUS-
SINI - *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

con legge regionale n. 25 del 16 maggio 2013 viene istituita l'Azienda regionale per la forestazione e le politiche per la montagna (Azienda Calabria Verde) e disposizioni in materia di forestazione e di politiche della montagna;

a Calabria Verde sono state affidate anche le attività regionali di prevenzione e lotta agli incendi boschivi;

considerato che a giudizio degli interroganti:

la carenza di mezzi e personale possono influire in modo negativo sulla prevenzione;

la situazione di incertezza dovuta alla recente convenzione tra Calabria Verde e i Vigili del fuoco ha creato un disagio nelle operazioni di coordinamento;

il responsabile della Protezione civile in Calabria ha pubblicamente detto che con la legge regionale attualmente in vigore il loro intervento non può essere di prevenzione o di spegnimento, ma solo ed esclusivamente di soccorso alla popolazione;

alle organizzazioni volontarie di Protezione civile, che negli anni scorsi hanno operato benissimo in materia di prevenzione e spegnimento, sono stati tolti i mezzi regionali;

la situazione gravissima che si sta verificando in Calabria in materia di incendi causata dalla straordinaria siccità, si poteva prevedere;

il sostegno ai Vigili del fuoco tramite disposizione della Prefettura è arrivato con notevole ritardo e solo come supporto per evacuare le abitazioni a rischio;

considerato inoltre che:

due persone hanno perso la vita nel tentativo di difendere i propri terreni dall'avanzare dei roghi;

questa grave situazione, oltre ai danni ambientali per le migliaia di ettari di bosco e macchia mediterranea andati distrutti, porta danni all'immagine stessa della regione, con conseguente riduzione del turismo, già sofferente;

il già grave dissesto idrogeologico della Calabria ha subito certamente un peggioramento con gli incendi di questi giorni, come già la cronaca di gravi alluvioni nella provincia di Reggio Calabria preannunciano,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto in premessa;

se non vogliano intervenire, affinché le gravi situazioni descritte si possano fronteggiare con una maggiore efficienza e dando a quei cittadini calabresi che si sono sentiti abbandonati a loro stessi una garanzia di protezione in caso di necessità;

quali misure urgenti ritengano di mettere in campo per evitare ulteriori disastri ed uscire dall'emergenza.

(4-07834)

MANCONI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

tra il novembre 2016 e il febbraio 2017 l'interrogante ha ricevuto 7 lettere da altrettanti detenuti sottoposti al regime di 41-*bis* presso la casa circondariale di Ascoli Piceno;

nel giugno 2017, 4 di loro hanno scritto nuovamente all'interrogante segnalandogli che la sua risposta alla loro prima lettera era stata sottoposta a censura e allegando copia della risposta, in cui è presente e visibile il timbro del visto di censura del carcere di Ascoli Piceno;

considerato che l'art. 18-*ter*, comma 2, dell'ordinamento penitenziario, di cui alla legge n. 354 del 1975 e successive modificazioni ed integrazioni, recita che "Le disposizioni del comma 1 [limitazioni e controlli della corrispondenza] non si applicano qualora la corrispondenza epistolare o telegrafica sia indirizzata ai soggetti indicati nel comma 5 dell'articolo 103 del codice di procedura penale, all'autorità giudiziaria, alle autorità indicate nell'articolo 35 della presente legge, ai membri del Parlamento, alle Rappresentanze diplomatiche o consolari dello Stato di cui gli interessati sono cittadini ed agli organismi internazionali amministrativi o giudiziari preposti alla tutela dei diritti dell'uomo di cui l'Italia fa parte",

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti che i fatti riportati corrispondano al vero;

quali azioni intenda intraprendere affinché sia ripristinata la corretta applicazione dell'ordinamento penitenziario e si eviti la perpetuazione di un comportamento che appare un abuso e una violazione dei diritti fondamentali della persona e delle prerogative parlamentari.

(4-07835)

DI BIAGIO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:

in data 12 luglio 2017 è apparso sul portale *internet* della Commissione adozioni internazionali (CAI) la comunicazione del "rimborso delle spese sostenute per le adozioni conclusesi nell'anno 2011 che saranno integralmente liquidati entro la fine del corrente anno 2017, nel rispetto dei criteri fissati dal DPCM del 4 agosto 2011. Si informa altresì che, successivamente al DPCM del 4 agosto 2011, non vi è stato alcun provvedimento analogo che preveda il rimborso delle spese sostenute per le adozioni concluse dopo il 31 dicembre 2011. Pertanto, attualmente non verrà dato seguito ad ogni eventuale istanza di rimborso relativa agli anni successivi al 2011";

come emerge dalla suddetta comunicazione, non risulterebbero nuovi provvedimenti dal 2011 ad oggi, atti a legittimare la messa in disponibilità di fondi destinati alle istanze di rimborso formulate dalle famiglie, che hanno già formalizzato e concluso una procedura adottiva nel corso degli ultimi 6 anni;

l'assenza di riscontri da parte del Governo, sul fronte del riconoscimento dei dovuti sostegni ed incentivi ai genitori, che hanno deciso di accogliere un minore abbandonato, unita alla stagione di *impasse*, che ha condizionato l'operatività della stessa CAI tratteggiano con maggiore forza uno scenario di palese e drammatica crisi, che sta condizionando il comparto delle adozioni internazionali, caratterizzato da un drastico calo delle domande di adozioni e di crescente disinteresse delle famiglie rispetto all'accoglienza di un minore;

allo stato attuale, risulta all'interrogante, che le famiglie che potranno formulare un'istanza di rimborso alla luce della suddetta comunicazione saranno appena 1.700, mentre resteranno escluse dalla possibilità di accedere a sostegni economici le 14.000 famiglie che, malgrado le "avversità" burocratiche ed amministrative, oltre che economiche degli ultimi anni, hanno comunque deciso di accogliere un minore;

al momento, l'unica formula di alleggerimento fiscale riconosciuta ad una famiglia adottiva, ai fini dell'imposta sui redditi, è rinvenibile nella deducibilità del 50 per cento delle spese sostenute per l'espletamento delle procedure di adozione di minori stranieri;

risulta all'interrogante che, nel fondo per le adozioni internazionali, da cui verrebbero attinte e le risorse di cui ai rimborsi previsti dal citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2011, al netto dei rimborsi che a decorrere dal 12 luglio 2017 verranno liquidati ai richiedenti istanza, resterebbero circa 10 milioni di euro che, benché potenzialmente destinabili in rimborsi dopo il 2011, non potranno essere liquidati, proprio in ragione dell'assenza di un provvedimento legittimante da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri;

appare evidente a parere dell'interrogante che i soli 10 milioni di euro, al momento parte del fondo per le adozioni internazionali, risulteranno esigui per sostenere i rimborsi delle restanti 14.000 famiglie, che hanno adottato in Italia negli ultimi 6 anni. Sarebbe pertanto auspicabile un intervento volto ad incrementare la disponibilità del fondo nella prospettiva di garantire un rilancio legittimo ed opportuno del comparto adozioni, e soprattutto una sorta di riabilitazione della credibilità della disciplina in materia nel nostro Paese, oltre che un rinnovamento della vocazione all'accoglienza che è stata per tanti anni punto di forza del sistema sociale italiano;

lo scenario attuale già a giudizio dell'interrogante compromesso da anni di complessità operativa in capo alla CAI, di disattenzione da parte delle istituzioni nei confronti dei minori e delle famiglie desiderose di accogliere, legittimerebbe l'acuirsi di una sperequazione in termini di diritti tra genitori, che al momento rischierebbe di infliggere un ulteriore colpo alla domanda di adozione in Italia, oltre che collocarsi in una direzione ben distante della prospettiva di risollevarlo del comparto che la stagione inaugurata con la nuova vice presidente Laura Laera, entrata in carica il 15 giugno 2017, si è intesa dare,

si chiede di sapere:

se si intenda fornire adeguato sostegno anche economico alle 14.000 famiglie che dal 2011 ad oggi hanno concluso una procedura di adozione in-

ternazionale, e che al momento non sono legittimate a formulare una istanza di rimborso;

se si intenda procedere con la deliberazione di un nuovo provvedimento, che consenta di liquidare i rimborsi per le famiglie che hanno concluso un *iter* adottivo dopo il 2011;

se si intenda intervenire al fine di superare le criticità che attualmente continuano a condizionare l'intero sistema delle adozioni internazionali, superando le sperequazioni in termini di diritti riconosciuti e di spettanze tra genitori, che hanno concluso una procedura adottiva;

se si intenda coinvolgere le famiglie adottive ed i circuiti associativi ad esse afferenti, al fine di inaugurare una rinnovata stagione di dialogo e di cooperazione finalizzato al superamento delle criticità e delle problematiche finora sorte nell'ambito del sistema amministrativo correlato e della disciplina.

(4-07836)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03890, del senatore Pagliari, sui disagi sulla tratta ferroviaria Parma-Brescia;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-03886, del senatore Barozzino ed altri, sul licenziamento di alcuni operai della società FATA, controllata da Leonardo Finmeccanica;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03888 della senatrice Albano ed altri, sulla definizione degli *standard* professionali e formativi del "manutentore del verde".

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 857ª seduta pubblica del 12 luglio 2017, a pagina 73, sotto il titolo "Governo, trasmissione di atti per il parere", alla terza riga del primo capoverso, sopprimere le parole: " lettera a),".

Nel Resoconto stenografico della 859ª seduta pubblica del 13 luglio 2017, a pagina 48, sotto il titolo "Interrogazioni, da svolgere in Commissione", alla prima riga del terzo capoverso, dopo le parole: "sull'applicazione delle aliquote", aggiungere la seguente: "IVA" e, all'ultima riga, sostituire la parola: "coopertative" con la seguente: "cooperative".